ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 31 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 31 Ottobre 1896 Num. 302

ABBONAMENTO FINE D'ANNO

CON BELLISSIMI PREMI A SCELTA

da ora al 31 dicembre

Tribuna quotidiana . . . . L. 3,50
Quotidiana e Supplemento settiman. » 4,25

Aggiungendo L. 2,50 tutti gli abbonati potranno scegliere uno dei seguenti premi:

1. Una elegante **Sveglia Baby** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre L. 10.

2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca).

3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina.**

4. **Tanti libri per L. 3,50 da scegliersi nell'elenco che sarà inviato a richiesta.**

Roma, 30 ottobre 1896

Splendido trionfo dei liberali, del partito cioè che governa l'Ungheria dal 1867, con varia fortuna, ma certo, a giudicarne dai risultati mirabilmente riflessi nell'Esposizione millenaria, con utile grande del paese; decimazione del partito nazionale, che in realtà non parlava più un linguaggio intelligibile al sentimento ungherese; rinforzamento del partito di Kossuth, che di questo sentimento ha saputo e sa toccare la parte sensibile; sconfitta clamorosa dei clericali, sia che appartengano alla parte intelligente del partito dell'indipendenza, sia che facciano parte della massa bruta che si raccoglie attorno al conte Francesco Zichy *alterego* del Lueger e rappresentante autentico della intransigenza vaticana in Ungheria; ecco il risultato delle elezioni compiutesi il 28 ottobre in Ungheria. E noi dobbiamo esserne lieti come liberali e come italiani. Come liberali e come italiani, perchè in mezzo alla nuova rifioritura di paure conservatrici, in mezzo ai replicati tentativi della reazione per assumere qua e là la responsabilità del governo, ogni colpo che recide un ramo, svelga una propagine, rende vano un tentativo, si risolve in una tutela per il presente, in una garanzia per l'avvenire di quelle conquiste della libertà che, per via di sforzi accumulati, hanno finito col formare la *magna charta* del genere umano, bramoso di moto e di luce.

E tanto più i liberali di ogni paese devono essere lieti del risultato delle elezioni ungheresi, perchè mai sfida più aperta la superstizione ed il fanatismo più cieco avevano scagliato alla libertà, ed i più bassi istinti della plebe erano stati aizzati dai sacerdoti ignari o noncuranti dei doveri che il loro ministero di carità loro impone. La sconfitta appare per questo maggiore e l'ammaestramento che ne deriva è più completo.

L'Ungheria potrà percorrere adesso con rinnovato ardore la via del progresso su cui già ha lasciato traccie luminose della sua attività; ed il Governo presieduto dal Banffy, più sicuramente affronterà la soluzione delle varie questioni pendenti, fra cui capitale quella del compromesso con l'Austria.

×

Le elezioni al Consiglio nazionale svizzero che ebbero luogo nei varii cantoni della Confederazione la scorsa domenica, avevano tutt'altra importanza. La questione non era fra clericali e democratici, ma fra i partigiani dell'attuale ordinamento politico-amministrativo ed i fautori del socialismo di Stato.

Or bene, sono riusciti vincitori i democratici statisti ed i socialisti. Il popolo svizzero, che durante la legislatura testè finita, aveva sempre mostrato di non essere d'accordo con le tendenze centralizzatrici e statiste dei suoi rappresentanti, non soltanto ha confermato il mandato a molti di loro, ma anche ha eliminato molte di coloro che avevano strenuamente combattuto contro quelle tendenze.

Qualunque sia l'esito dei ballottaggi, il nuovo Consiglio nazionale avrà una fisonomia più accentuata, dunque, nel senso del socialismo di Stato. Resta a sapere, se riuscirà ad ottenere meglio del precedente l'assenso degli elettori per i suoi prodotti legislativi, quando, per ogni legge votata, suonerà l'ora del *referendum*.

×

I giornali inglesi pubblicano notizie allarmanti da Costantinopoli. Il *Daily News* sente già nell'aria odore di carneficina. Se le potenze non aspettavano che nuovi massacri per decidersi ad una vera azione saranno contente. Ma si decideranno? La gente più disposta a far credito al buon volere delle potenze deve sentirsi nell'ora presente molto scoraggiata.

I cooperatori italiani in Francia

Assai gradite, ma non nuove, ci riescono le notizie che vengono da Parigi intorno alle belle accoglienze cui furono fatti segno i delegati italiani al Congresso internazionale delle Società cooperative a Parigi.

I progressi conseguiti dalle cooperative italiane di credito sono stati studiati, ammirati e divulgati in Francia da un giudice competente come Leon Say. E i delegati francesi che assistevano nel novembre dell'anno scorso al Congresso delle Banche popolari e delle Casse di risparmio tenuto a Bologna, oltre a mostrarsi benissimo informati delle condizioni della Cooperazione fra noi, della sua storia e degli uomini maggiormente di essa benemeriti, manifestarono per il nostro paese e le sue istituzioni popolari una grande ammirazione e la massima simpatia. Mentre rendevano all'onor. Luzzatti, come al più autorevole ed efficace apostolo della cooperazione in Italia, un omaggio entusiastico, erano in grado di dimostrare colle cifre alla mano il fatto, che le istituzioni popolari sorte sotto i suoi auspici e mantenutesi fedeli alle sue teorie, furono quelle che meglio resistettero alla crisi che travolse tanti nostri istituti di credito.

Non si potrebbe infatti imaginare terreno, meno di quello della cooperazione, propizio, alle gare di nazionalità. Gli uomini che vi si dedicano, obbediscono a un sentimento altamente umanitario e considerano i progressi conseguiti presso le altre nazioni con la stessa compiacenza colla quale noverano le conquiste fatte in patria.

Lo stesso amore che portano alle nascenti istituzioni, il rispetto per tutti gli impulsi onde son mossi coloro che se ne fanno fautori, il culto per questo nuovo sentimento di solidarietà e di armonia che le cooperative sono destinate a sviluppare, e i cui limiti e i cui effetti invano si tenterebbe di prevedere, giovano a tener lontano lo spirito di parte.

Ne abbiamo avuto un esempio l'anno scorso a Bologna. Si attendeva con molto interesse che venisse in campo la questione delle Casse rurali del Veneto, da molte delle quali, si diceva, è escluso chi non è, per le sue opinioni politiche o religiose, in buona vista presso il parroco. Ma i discorsi preparati per stigmatizzare questa infausta deviazione dai principii della cooperazione, rimasero nel portafoglio degli oratori; e il Congresso si sciolse dopo avere approvato un ordine del giorno, che accennava in termini abbastanza vaghi alle norme alle quali devono ispirarsi i cooperatori, al fine di non allontanare le istituzioni dai loro principii e dai loro scopi.

Si sperò evidentemente sul ravvedimento dei traviati e si temette, infliggendo loro una riparazione più diretta e più dura, di recare un colpo troppo fiero ad istituti, i quali nella storia naturale della cooperazione, sono come pianta di costituzione estremamente delicata, ma promettenti, che giova ravviare e sarebbe danno grandissimo il soffocare.

Anche l'anno scorso, come ora a Parigi si è verificato in seno al Congresso delle cooperative una incursione dei socialisti; ma a Parigi questi ebbero miglior fortuna, essendo riusciti a fare approvare la proposta che il profitto delle cooperative sia ripartito fra tutti i loro fattori, cioè fra il capitale e il lavoro. Nelle Banche popolari, per esempio, il profitto non andrebbe soltanto agli azionisti, ma vi parteciperebbero anche coloro che ricorrero alle Banche per averne danaro a credito.

L'on. Luzzatti combattè l'anno scorso strenuamente la proposta, la quale mossa ad effetto potrebbe allontanare dalle Banche il capitale che esse forniscono a buone condizioni ai loro clienti. A Parigi, mancò l'autorità e l'eloquenza di un uomo come L. Luzzatti e la proposta insidiosa rimase vincitrice.

La cosa non ci sorprende. Le cooperative di credito sole quasi, fra tutte le altre forme di cooperazione, hanno prosperato, perchè alla fondazione e al loro sviluppo maraviglioso concorsero il capitale e l'intelligenza. Poco sappiamo invece di altre cooperative, quelle del lavoro, dei braccianti e agricoltori, e non sono tutte liete le voci che corrono intorno a buona parte di esse, e di taluna anche sorta sotto i migliori auspici, e periodicamente soccorsa con ricchi doni.

Non vogliamo far nomi; ma certo è che fra tanti documenti che ci pervengono, non ci occorre mai di trovare i resoconti di nessuna fra le ormai numerose Cooperative delle rive del Po, di quelle di Romagna e delle loro propaggini.

Non ci pare al tutto da escludere il sospetto che manchi, in queste Cooperative, il sussidio indispensabile della intelligenza e della coltura; forse anche in qualche caso gli uomini intelligenti e dotati di coltura, che vi sono mischiati, proseguono scopi diversi da quelli che la Cooperazione ha in mira.

L'on. Guerci ha fatto bene a proporre a Parigi il suo brindisi ai cooperatori più umili. Egli pensava certo ai contadini dell'Appennino, tra i quali egli si adopera con sì bel successo a diffondere i benefizi della Cooperazione.

Ma non avrà al certo taciuto che, se questi benefici furono possibili, ciò si deve all'opera sua, a quella di una Cassa di risparmio illuminata e amica del progresso come quella di Parma, ma specialmente al fatto che a capo di tutte le varie istituzioni e case agrarie, fu posto un uomo, il quale alle funzioni di professore di agronomia seppe congiungere quella di maestro di finanza, di economia, di scienza sociale.

Lo avrà certo detto anche a Parigi; ma lo ha stampato con parole di altissima lode nel suo libro delle Istituzioni agrarie della provincia di Parma; e ha dato, così facendo, ai Cooperatori l'ammonimento, che il capitale è buono, ottimo è il risparmio, degno della più alta riverenza il lavoro; ma la intelligenza e la coltura soltanto possono trarne frutti degni e duraturi.

Il Congresso internaz. dell'alleanza cooperativa

PARIGI, 29. — Il Congresso dell'alleanza internazionale cooperativa prese atto delle relazioni sullo stato della cooperazione, svolte dai delegati d'Inghilterra, Italia, Spagna, Olanda, Svizzera, Russia, Francia, Germania e Belgio.

Il banchetto offerto ai congressisti dal conte di Chambrun, nella sua dimora, riuscì splendido.

Brindarono i delegati di tutte le nazioni rappresentate al Congresso.

Il deputato Guerci, per l'Italia, brindò applauditissimo ai cooperatori umili ed alla Francia cui, malgrado i malintesi, l'Italia si sente legata da grandi ricordi.

Bourgeois, ex-presidente del Consiglio dei ministri, brindò alla fratellanza dei popoli.

Oggi il Congresso discusse il compito della cooperazione votando unanime le conclusioni del relatore Buisson, dichiaranti che il profitto delle cooperative si deve ripartire equamente fra tutti i suoi fattori, al capitale come al lavoro.

I delegati socialisti delle cooperative francesi votarono le stesse conclusioni, limitandosi a leggere dichiarazioni di principii.

A mezzogiorno il presidente della Repubblica, Felix Faure, ricevette all'Eliseo i congressisti. Il deputato Siegfried gli presentò i delegati italiani, fra cui erano il comm. Enea Cavalieri, gli onorevoli Guerci e Minelli, il comm. Ponti ed i signori Buffoli, Gussti e Delvo, accennando all'opera dell'on. ministro Luzzatti e ai grandi progressi fatti dalla cooperazione italiana e ricordando con simpatia il brindisi fatto dall'on. Guerci.

Il presidente Faure si congratulò per lo sviluppo del movimento cooperativo italiano e pregò il comm. Cavalieri di ripetere, tornando in patria, il suo vivo compiacimento nel ricevere i cooperatori italiani.

I partiti alla Camera francese

L'on. De Felice Giuffrida a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Lo scrutinio con cui ieri fu eletto vice-presidente della Camera Isambert, candidato radicale, con 186 voti contro 158 riportati dal candidato dei Centri, Delcassè, destò qualche impressione, dimostrando che i socialisti e i radicali coalizzati possono sempre ottenere qualche successo per sorpresa.

Infatti l'impressione diminuisce sapendosi che oltre 200 deputati, fra i quali molti centristi, non parteciparono al voto.

I socialisti stamane affettano di credere a un altro successo pel fatto che Barthou non ha accettata la discussione immediata dell'interpellanza Jaurès sui fatti di Carmaux.

Questa discussione essendo però stata ritardata solo di pochi giorni non cangia la situazione.

La ragione vera del rifiuto di Barthou deve ricercarsi nell'assenza da Parigi di una quantità di deputati ministeriali.

Le vere battaglie comincieranno alla Camera lunedì.

×

Vi ho telegrafato come l'on. De Felice Giuffrida siasi ieri recato alla Camera.

Il deputato italiano fu presentato al gruppo socialista da Jaurès che gli rivolse calde parole dandogli il benvenuto.

De Felice rispose ringraziando ed esprimendo la gioia che provava nel trovarsi in mezzo ai più saldi difensori delle idee alle quali egli ha dedicato l'intera vita.

Il gruppo socialista gli offrirà lunedì sera un banchetto.

Echi del viaggio dello czar

Il processo per l'assassinio del filatelico - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Il gruppo socialista ha incaricato Millerand d'intervenire nella discussione, che si farà alla Camera, sul progetto per le spese dei festeggiamenti fatti in occasione della recente venuta dello czar e di chiedere spiegazioni intorno ai rapporti fra la Russia e la Francia.

— Il *Figaro* pubblica una lunghissima lettera di Mestchersky, direttore del *Grazdanine*, che protesta contro l'accusa di gallofobia appostagli dal corrispondente da Pietroburgo del giornale di via Drouot.

Il direttore del giornale russo dà la sua parola d'onore che ama profondamente la Francia, ma non il suo regime borghese; e appunto perchè la ama vorrebbe che l'alleanza franco-russa fosse scevra dalle esagerazioni le quali, invece di servire al mantenimento della pace, costituiscono un permanente pericolo di guerra.

— Iersera al tardi si è avuto il verdetto nel processo per l'assassinio del collezionista di francobolli.

L'Aubert fu condannato ai lavori forzati a vita; la sua amante Margherita Dubois a tre anni di carcere.

L'Aubert accolse la condanna con indifferenza; Margherita scoppiò in un pianto dirotto.

— Pietro Alype, deputato dell'India francese, mentre trovavasi in provincia, ricevette da Parigi una lettera anonima, terminante con un «Evviva l'anarchia!», che le minaccia di farlo saltare con la dinamite insieme a cinque o sei colleghi prima del 25 novembre.

Alype consegnò la lettera al presidente della Camera, Brisson, il quale la trasmise al guardasigilli perchè sia aperta una inchiesta.

— La sottoscrizione dell'*Intransigeant* a favore della vetreria d'Albi ha raggiunto solo la cifra di 21 mila franchi, dei quali diecimila dati da Rochefort e altri diecimila offerti da una nuova vecchia filantropa, M.me Bourgeois.

Costei portò la somma all'*Intransigeant* in una busta chiusa, e allorchè se ne verificò il contenuto M.me Bourgeois si era già eclissata.

Ancora le rivelazioni bismarckiane

(Nostri telegrammi particolari)

BUDAPEST, 29, ore 7 pom. — Telegrafano da Vienna al *Pester Lloyd* che l'imperatore Guglielmo scrisse di proprio pugno una lettera all'imperatore Francesco Giuseppe, intorno alle rivelazioni fatte dal principe Bismarck.

Identica notizia ci viene trasmessa da Berlino, e l'*Agenzia Stefani* ci comunica:

LONDRA, 30. — Il *Daily News* ha da Berlino: «L'imperatore Guglielmo diresse all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera, nella quale gli dice la verità a proposito delle rivelazioni del principe di Bismarck.»

×

BERLINO, 30, ore 7 pom. — (*Hermann*). E' destituita di fondamento la supposizione che autore delle rivelazioni sia il figlio di Bismarck, conte Erberto.

La *Vossische Zeitung* crede che le ultime rivelazioni fatte da Bismarck siano puramente un atto di vendetta contro Guglielmo.

Questa supposizione è avvalorata anche dalla minaccia fatta da Bismarck di pubblicare il testo dell'istanza con cui chiese di essere esonerato dalla carica di cancelliere e messo a riposo.

La *Kolnische Volkszeitung* scrive: «Se Bismarck avrà intenzione di mettere in serio imbarazzo il Governo, può dire di essere riuscito nell'intento.»

Su questo argomento il *Journal de Genève* pubblica una nota comunicatagli da «un pubblicista che, in quel tempo e più tardi, ha molto frequentato le quinte della politica e che prima di cadere in disgrazia ha rappresentato una parte nelle trattative che precedettero e produssero l'alleanza franco-russa.

La nota in questione, intitolata «un po' di luce sull'accordo franco-russo a proposito delle rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten*» mira a provare che queste rivelazioni «non contengono sventuratamente per il loro ispiratore che affermazioni assolutamente contrarie alla verità.» Fra le altre cose vi è affermato:

Il colloquio di Skierniewic ebbe luogo nell'estate 1884 più di tre anni dopo l'assunzione al trono di Alessandro III e il principe Gorciacow non si è mai dimesso, è morto cancelliere. L'accordo fra i due imperi venne ristabilito non a Skierniewic, ma nel colloquio dei due imperatori a Danzica, il 9 settembre 1881. Il trattato di alleanza dei tre imperatori, firmato a Skierniewic, per una durata di tre anni e giunto a scadenza il 4 o 4 aprile 1887 e non fu rinnovato dalla Russia. Al contrario, con una lettera autografa diretta da Alessandro III a Guglielmo I a proposito dell'affare Schnaebele, e consegnata dal conte Muravief, allora consigliere d'ambasciata a Berlino, l'imperatore di Russia dichiarava categoricamente che si considerava come definitivamente sciolto dal trattato di Skierniewic, e *sprovvisto dall'obbligo di osservare la neutralità in caso di un conflitto fra la Francia e la Germania*.

Per quanto nel pubblicista autore della nota, ci sembri di vedere identificato il Geffken, autore delle *Memorie di Federico*, uomo per la posizione che occupava benissimo informato, non è possibile accettare per vero quanto afferma dopo la nota del *Reichsanzeiger* che ammise nelle rivelazioni del giornale d'Amburgo esservi un fondo di verità, facendo appello alla fiducia degli alleati.

In questo senso ci sembra concludente la notizia della lettera autografa spedita da Guglielmo II a Francesco Giuseppe. Data dal *Daily News* questa notizia potrebbe venir messa senz'altro in quarantena: pubblicata dall'ufficioso *Pester Lloyd* deve essere ritenuta attendibile.

Tutto sommato, adunque, non è possibile modificare il giudizio recato sotto la prima impressione. Se quella di Bismarck fu politica abile, non si può dire che sia stata politica corretta, nè che sia il caso di vantarsene. Ed a Berlino l'hanno compreso.

La situazione in Oriente

Persecuzioni contro gli armeni in Persia
Attentato a un treno ferroviario

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 30, ore 10,30 antimerid. — (*Emme*). La stampa inglese continua a considerare con estrema inquietudine le notizie d'Oriente ed a prevedere nuovi disordini. Il corrispondente del *Daily News* afferma che in seguito alla tassa di guerra imposta alla popolazione mussulmana, ha peggiorato le relazioni fra le due parti della popolazioni.

Il governatore di Pera, Eaver Bey, intervistato sui recenti arresti di rivoluzionari armeni, dice che tutti essi furono trovati in possesso di armi. Nella casa in cui l'arresto avvenne si trovarono dinamite e macchine infernali. Furono pure arrestate quattro donne nelle cui vesti, preparate appositamente, si trovarono cartuccie di dinamite.

Il *Daily Graphic* riceve che i rivoluzionari hanno spiegato in questi giorni grande attività. Si dice che la minaccia da essi rivolta nelle loro lettere alle ambasciate sia di incendiare la città.

Le brutalità della polizia continuano. Ieri un gruppo di ufficiali di polizia voleva penetrare a forza in un vascello belga per farvi ricerche, e non si ritirarono che quando il capitano di vascello trasse il revolver e minacciò di sparare contro il primo che mettesse piede sul ponte.

— Telegrafano da Tiflis che quivi cominciano a manifestarsi sentimenti di ostilità contro la popolazione armena. Il clero di Natrawar predica contro di essi eccitandoli alla [illegible] dei Russi. A Turbet i negozianti armeni dovettero chiudere le loro botteghe e rifugiarsi nella legazione russa di Mesched.

— Il *Daily News* afferma che, nei circoli diplomatici, la situazione di Costantinopoli è considerata [illegible].

Gli ambasciatori, dopo una riunione tenuta lunedì, chiesero istruzioni ai rispettivi Governi in previsione di disordini, considerati imminenti.

×

FILIPPOPOLI, 30, ore 11 antimer. — Il *Molik Verstnik* riceve da Costantinopoli che in questi ultimi giorni furono distribuite moltissime armi alla plebaglia turca col pretesto che gli armeni meditino un colpo di mano contro il palazzo del sultano.

Continuano intanto gli arresti di intere famiglie di armeni.

Sotto qualsiasi pretesto traggonsi in carcere ragguardevoli armeni le cui case sono perquisite e spogliate di ogni cosa preziosa.

I furti, le aggressioni, le rapine sulle pubbliche vie sono divenuti cose ormai comuni.

La situazione permane tuttora gravissima.

×

BELGRADO, 30, ore 11 a. — Numerosi operai da più giorni lavorano intorno al binario della ferrovia fra Veles e Ristowo.

Giorni sono corse voce che un treno, proveniente da Salonicco, carico di truppe turche destinate a rafforzare alcune località della Macedonia minacciate dagli insorti, era uscito dalle rotaie presso Veles rimanendo uccisi due ufficiali e alcuni soldati.

Risulta ora che il disastro devesi ascrivere a un attentato degli insorti che minarono con la dinamite un lungo tratto ferroviario.

E' stata aperta un'inchiesta contro il personale ferroviario.

×

COSTANTINOPOLI, 30. — Gli ambasciatori non sono soddisfatti delle spiegazioni della Porta circa l'imposta personale progettata per acquisti d'armi.

Il progetto pare abbandonato.

L'opinione pubblica è allarmata per le voci inquietanti che corrono, ma i circoli diplomatici dubitano dell'esistenza di gravi complotti armeni.

Il trionfo dei liberali in Ungheria

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 30, ore 11 ant. — La vittoria dei liberali nelle elezioni politiche è ormai assicurata.

I liberali hanno già assicurato 275 mandati, conquistando una cinquantina di mandati all'opposizione.

Dal 1875 in poi essi non avevano mai raggiunto una simile maggioranza.

Naturalmente regna nel partito del Governo un immenso giubilo per la splendida vittoria, mentre gli avversari sono costernati.

E' certo che i liberali conquisteranno molti altri seggi nelle rimanenti elezioni.

Merita speciale nota la disfatta completa della frazione Ugron, il cui stesso capo è rimasto finora soccombente in tutti i collegi ove si era presentato.

Da rilevarsi anche che ad Alberoale il candidato del partito clericale, che è un monaco dei cistercensi, è riuscito con un solo voto di maggioranza.

DIMOSTRAZIONE

all'Imperial Institut contro un geologo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 10,50 pomerid. — (*Emme*). Iersera all'Imperial Institut, una delle istituzioni più aristocratiche di Londra avvennero scene tumultuose.

Si era presentato a tenere una conferenza sulle condizioni geologiche del Transwal il geologo Draser. Questi è di famiglia e di cittadinanza inglese, ma è nato nel Transvaal, e durante l'affare di Jameson si unì ai boeri contro i filibustieri.

Questa la ragione per cui quando egli si presentò per parlare, l'adunanza, composta del fiore della classe colta londinese lo accolse con urla ed improperi di ogni sorta.

Il Draser tentò di giustificarsi dicendo che egli considerava il Jameson e i suoi, non come soldati della patria, ma mercenarii di una compagnia di filibustieri. Ma i tumulti si rinnovarono e continuarono durante tutta la conferenza.

Parecchi poi domandarono la parola chiamandolo rinnegato e rimproverando il Consiglio dell'Istituto che l'aveva ammesso come conferenziere.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti

LA LOTTA DELL'ORO E DELL'ARGENTO

Londra, 25 ottobre.

(*O. M.*) Fra pochi giorni, al principio di novembre, le urne ci daranno la conclusione della grande lotta che si è combattuta per l'elezione presidenziale, sotto le due bandiere dell'oro e dell'argento, e che è senza dubbio così nel suo sviluppo che nelle sue conseguenze il più grande avvenimento politico compiutosi in America dopo la colossale, sanguinosa epopea della secessione.

La stampa inglese ha seguito con continuità di corrispondenti lo sviluppo di questa lotta alla quale si connettevano tanti suoi interessi finanziari; e dalle sue informazioni, completate da frequenti scorse nei giornali e nelle riviste americane, io posso tracciarvi le linee principali di questo movimento, a cui gli interessi europei, sia dal punto di vista finanziario, sia dalle emigrazioni, sono più connessi che non si creda.

×

La lotta presidenziale di questi giorni è un nuovo momento di insurrezione contro la predominanza finanziaria, economica, dei vecchi Stati dell'Est, contro le vecchie colonie inglesi ed olandesi che sono il nido dei miliardari e che hanno accentrato nelle loro mani le meravigliose ricchezze della giovane America.

Le ricchezze che scaturiscono dal fecondo vergine suolo americano, da qualunque fonti muovono, siano esse la colossale produzione degli olii minerali della Pensilvania, o dei grani del West, o dei cotoni e del caffè o del tabacco del Sud, vanno a sboccare nel Nord Est, e nel centro bancario ed industriale, lasciandovi nel loro passaggio un limpido lago d'oro.

Contro questa dominazione finanziaria degli Stati di minor territorio, ma di più densa popolazione, insorse trent'anni fa il Sud: e ne seguì la guerra civile dei sette anni, una delle più formidabili combattutasi sulla faccia della terra. Fu la guerra del Sud e del Nord. Il Nord vinse, e la sua potenza ne fu centuplicata. Esso quindi promosse da allora, mediante la corrente immensa di emigrazione che dalla vecchia Europa sopra popolata affluiva ai suoi porti, la colonizzazione di quelli sterminati territori del West, coperti ancora dalla selva primitiva, e nei quali in meno di vent'anni fiorirono tanti nuovi Stati.

E da questa colonizzazione, di cui esso coi prestiti doveva pagare le spese d'impianto, ritrasse vantaggi economici colossali, mentre i pionieri e i produttori che fecondavano e popolavano le loro solitudini, rimanevano attaccati, asserviti al vecchio East con una catena d'oro.

L'imagine non è mia, ma di Bryant, dello stesso candidato del West.

Un'altra analogia della lotta presente con quella formidabile di trent'anni fa, ci è presentata dalle sue forme e dai suoi simboli.

Nella lotta fra il Nord ed il Sud, la questione sollevata come bandiera fu quella della schiavitù dei negri; ma per chi studia a fondo le origini e gli sviluppi della lotta, appare subito che tale questione non ne era che la parte formale, superficiale, nascondente sotto di sè gli stimoli ben più formidabili della vita economica.

La questione sollevata ora come bandiera è quella del bimetallismo e del monometallismo; ma essa pure nasconde sotto di sè qualche cosa di ben più profondo.

Non è una pura questione di economia dottrinale che può scaldare ed appassionare le moltitudini e condurre i grandi gruppi sociali a tali battaglie accanite.

Nè d'altra parte la propaganda e l'agitazione dei possessori di miniere d'argento, dei silveriti del Colorado e del Nebraska e del Missouri, basta a spiegare l'entusiasmo frenetico che la loro formula assunta ha suscitato.

Come è noto, costoro domandano che lo Stato intervenga con una legge, per rendere di nuovo produttive le loro miniere, e che questa legge fissi il rapporto di valore dell'argento all'oro da sedici ad uno, mentre realmente ora, per la sovrapproduzione argentifera, essa non è che di trentadue ad uno. Ma se le popolazioni del West hanno levata a bandiera di partito questa formula, è semplicemente perchè essa cela sotto di sè una conseguenza, cioè la diminuzione del loro debito, pubblico e privato, verso i centri finanziari dell'East. Pagandolo infatti in argento, e col valore di sedici ad uno fissato dallo Stato essi arriverebbero presso a poco a dimezzarlo.

Per questo soltanto la questione silverita è diventata nella lotta attuale il capesaldo del produttori agricoli del West. Ma il loro programma non si ferma soltanto a questo: mira a colpire tutti gli altri strumenti con cui l'East li tiene economicamente asserviti. Uno di questi principali strumenti sono le ferrovie nelle mani dei grandi capitalisti privati, i quali, alzandone ed abbassandone le tariffe, determinano le sorti della produzione agraria del West.

E quindi il West reclama fra l'altro la nazionalizzazione delle ferrovie.

×

Non meno interessanti del suoi elementi sono le forme che questa grande lotta ha assunto nei suoi sviluppi molteplici e complessi.

Dalla parte dei silveriti, dei democratici essa si è sviluppata in grandiosità teatrali magnificamente barbare. Il loro candidato, Bryan, vero Ercole dell'eloquenza, ha in quattro mesi traversati tutti gli Stati Uniti, dal West all'East, dal Sud al Nord, fermandosi in tutte le principali città, tenendo oltre trecento discorsi e penetrando fino nella cittadella degli avversari, a New-York. Dove egli arrivava erano indetti colossali *meetings* pubblici, la popolazione muoveva ad incontrarlo con processioni fantastiche, precedute da centinaia di ragazze, vestite di bianco, con rami di lauro. Dietro l'immensa coda di popolo, con torcie e fanfare, e con stendardi colossali svolgenti nelle loro pitture primitive il programma dei silveriti. Nei centri bryanisti gli oratori dei repubblicani e di Mac-Kinley non hanno osato di affrontare le forme popolari affascinate dal prospetto di una riduzione di debiti del cinquanta per cento, e della eloquenza biblica di Bryan e dei suoi seguaci.

Ma a tali violenze i repubblicani, i re dei milioni, hanno risposto con violenze più fredde, ma non meno micidiali. Tutti gli impiegati delle grandi case dei Wanderbilt, degli Astor, dei Jay Gould, del Rochedale hanno ricevuto l'intimazione che nel caso della riuscita di Bryan essi sarebbero licenziati.

E questi impiegati sono dei veri eserciti elettorali. I bottegai, i piccoli produttori si sono visti sospendere sul capo la spada di Damocle del rifiuto di credito. In questi ultimi giorni c'è stata in tutti gli Stati Uniti una paralisi estrema degli affari.

Inoltre i repubblicani hanno assoldati tutti i *ruffians* della politica, giornalisti ed avvocati a spasso, pilastri di taverna e demagoghi di Clubs per lanciarli contro gli avversari. Si sono pagati dei salari enormi, sino a duecento dollari la settimana, per dei polmoni di ferro e dei caratteri violenti.

Questi mercenari della politica si sono sparsi ai quattro canti della Repubblica, accompagnati da suonatori di trombone e di tamburo per soffocare la voce degli oratori socialisti.

×

Secondo gli apprezzamenti di tutti quelli che hanno seguito da vicino la lotta e misurate le forze dei due eserciti, la vittoria dei repubblicani e l'elezione di Mac Kinley è ormai assicurata.

Ma con essa non si avrà che la soluzione di un primo episodio: questo movimento che con una questione sociale ha disorganizzati tutti i vecchi partiti, avrà ben altre conseguenze. La popolazione dell'immenso West è in continuo aumento, e gli stessi dominatori dell'East, rovesciandovi tutte le correnti migratorie affluenti nel porto di Nuova York, contribuiscono ad affrettare il giorno in cui il West colla forza del numero supererà la loro forza finanziaria. Ed allora, secondo gli osservatori più freddi, non sarebbe improbabile un'altra guerra civile americana.

Per un prossimo numero vi traccierò informazioni di un corrispondente tornato appunto dall'America, i ritratti dei due rivali, di Bryan e di Mac-Kinley.

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 30, ore 12,30 pomer. — (*Emme.*) Il *Daily Chronicle* ha da Chicago che un sindacato di milionari repubblicani ha depositato oltre venticinque milioni di franchi per le ultime spese in favore dell'elezione di Mac Kinley. Nella prossima settimana prima del giorno del voto, i repubblicani avranno sul campo più di tremila oratori.

Le accoglienze inaspettate avute dal Bryan nel Nebraska e nel Connecticut fanno temere che l'elezione di Mac Kinley non sia così sicura come si credeva.

Il risparmio degli emigrati

Si annunzia che l'on. Rudinì nominerà presto una Commissione incaricata di studiare la questione della emigrazione e di trovare i modi di dirigerla e di incanalarla.

La emigrazione ha per l'Italia una importanza veramente eccezionale: il nostro è ormai uno dei paesi di Europa ove la corrente emigratoria è più forte e ove più grande ancora è destinata a essere in avvenire. Lo stato presente di depressione, la concorrenza dei paesi nuovi, la difficoltà di un rapido sviluppo industriale — fatti cui fa riscontro un rapido accrescersi della popolazione — faranno aumentare sempre più il numero dei nostri emigranti.

Anche adesso vi sono in America oltre due milioni d'italiani: cioè ve n'è uno per ogni quindici che sono in Italia. Fra qualche anno la popolazione sarà assai maggiore e assai maggiori saranno gl'interessi che noi avremo il dovere di difendere e di tutelare.

Nella sola Repubblica argentina vi sono ora 523 mila italiani: mentre non vi sono che 156 mila spagnuoli. In tutta l'America del sud il numero degli italiani aumenta rapidissimamente. E se i nostri connazionali fossero aiutati, difesi, protetti rappresenterebbero una immensa forza, non solo per le nazioni in cui sono, ma sopratutto per la madre patria.

Se non che gli italiani di America sono, per l'indole stessa della nostra emigrazione, in parte grandissima povera gente, che parte dalla patria senza capitali, senza aiuti, senza grandi facoltà di ragionamento, e quindi di prevalenza.

Oltre 70 per cento dei nostri emigrati sono agricoltori, terraiuoli e braccianti, che ignorano la lingua del paese in cui si recano, che sono anzi assai spesso analfabeti.

Fra l'emigrazione dei paesi del Nord e quella dell'Italia esiste una differenza grandissima.

Gli emigranti del Nord sono, in generale, gli operai più forti, quelli che vanno a cercar fortuna e a crearsi una patria nuova. E' assai difficile che essi tornino al paese nativo. L'inglese e il tedesco che partono per l'America non tornano più. La popolazione indigena, dove essi trovano nuclei etnici e linguistici così affini, li assorbe subito. L'emigrante nordico o conduce la sua famiglia nei paesi in cui si reca, o va a crearne una nuova.

L'emigrante italiano parte invece sempre con l'idea di tornare. Spesso questa idea viene in seguito sostituita da quella di rimanere; ma, oltre che ciò è relativamente raro, non avviene che lentamente. Anche l'operaio che richiama la sua famiglia in America e che si naturalizza nello Stato in cui si trova, non s'induce a ciò se non molto lentamente. Ciò è un male ed è un bene. E' un male perchè i nostri connazionali, desiderosi di risparmiare e di ritornare in patria, si condannano a un regime di vita che li fa disistimare dagli altri operai di razze meglio nutrite e più elevate; è un bene perchè i vincoli con la patria non si rompono ed un largo contingente di attività e di ricchezza è recato ogni anno all'Italia.

Sono molti milioni che i nostri connazionali mandano ogni anno ai loro paesi di origine, e che hanno salvato e salvano intere regioni dalla sofferenza o dalla fame.

×

Or qui appunto è il problema essenziale della nostra emigrazione: il problema su cui, nella *Tribuna*, un giorno fa l'on. Salandra, richiamava l'attenzione del governo e del pubblico.

Queste diecine di milioni che ogni anno vengono spedite in patria non prendono quasi mai la via della posta. Il Brasile non ha addirittura vaglia postali; pochi ne fanno gli Stati Uniti del Nord, pochissimi la Repubblica Argentina. La posta è un mezzo di trasmissione lento, costoso, difficile. Difficile sopratutto.

L'emigrato di Boston o di Chicago, che deve mandare 100 lire a sua moglie in un paesello perduto nelle Alpi o nei piani di Puglia deve recarsi alla posta e a impiegati, i quali non parlano se non inglese, dare *in inglese* tutte le indicazioni. Gli errori sono continui, le dispersioni immense. Inoltre gli uffici postali, che accettano vaglia internazionali, non sono che nelle città: e gli emigrati si trovano sparsi sopra una superficie

immensa, nelle campagne, nelle miniere, nelle costruzioni ferroviarie.

Scarsi anch'essi i vaglia consolari, e per ragioni quasi identiche. I consolati in America, pochi, troppo pochi, non si trovano che nelle grandi città, in città messe come nel Brasile, alla stessa distanza che tra Roma e Vienna e ancor più.

Tutta la trasmissione del risparmio degli emigrati — diecine di milioni, spedite a cinquanta lire, a cento lire e raccolte penosamente, con immensi dolori e con immensi rischi — è affidata dunque ai banchieri privati.

Ora la parola banchieri fa supporre in realtà persone che abbiano dei capitali e che presentino una relativa sicurezza.

Invece, chiunque è stato in America, sa che se vi sono banchieri italiani onesti e intelligenti, la maggior parte, il grandissimo numero non ha che poche volte il primo requisito.

I consoli degli Stati Uniti, del Brasile, dell'Argentina hanno rivelato cose che, se non fossero vere, e se non si trattasse di gente poverissima e ignorantissima com'è la massa dei nostri connazionali, e quindi facile a essere ingannata, parrebbero inverosimili.

Nelle persone sprovviste di ogni capitale s'improvvisano da un momento all'altro banchieri e promettono agli emigrati anche ciò che una banca onesta non può promettere. Se non che quando hanno raccolto una certa somma, prendono la fuga, gittando centinaia di persone nella desolazione e nella miseria.

Il console di New-York ha narrato episodii dolorosissimi e la pubblicazione, fatta qualche anno fa dal ministero degli esteri nel libro *Emigrazione e colonie*, dice cose che sembra quasi impossibile possano avvenire.

E i consoli non dicono tutto!

La signora Ida van Etten volle fare qualche anno fa una inchiesta sui... banchieri italiani; e questa inchiesta fu pubblicata il 18 settembre 1892 nel *New York Herald*. La van Etten confessa che una delle cose più comuni fra gli italiani di America è la fuga del banchiere; ne fuggirono in poco spazio di tempo moltissimi, quantunque il maggior numero trovi anche adesso assai più comodo rimanere e continuare a derubare gli italiani.

Si percepiscono tassi di commissione enormi, che variano dal 3 al 10 per ogni cento lire e nella differenza dei cambi si nascondono ogni giorno frodi inaudite.

Or se questo avviene in città civili, prospere, ricche, che cosa non deve mai avvenire nelle campagne dell'Argentina o del Brasile, nei piccoli centri ove si spinge l'attività dei nostri connazionali? Ivi nessun freno, nessuna garanzia, nessuna [illegible].

L'onor. Salandra riportava la lettera di un suo concittadino, frodato impunemente da un così detto banchiere. Or questo è il caso più comune e lettere di tal genere giungono ogni settimana a centinaia e a migliaia.

Barbieri, scritturali, farmacisti, improvvisati banchieri (è ciò che scrivono i consoli) continuano impunemente a gittare la costernazione e lo squallore e a rubare quei risparmi, accumulati a costo della sofferenza, a costo della privazione, a costo della fame.

✕

Or se noi vogliamo fare cosa utile e buona, questo problema dobbiamo risolvere. Non è solamente un dovere, ma è una necessità. Non si possono lasciare centinaia di migliaia di lavoratori in preda del più inumano sistema di rapina e di sfruttamento.

La posta non può far nulla e meno ancora possono fare i consoli. Il risparmio deve essere raccolto nelle campagne, nei centri lontani e la sicurezza della trasmissione deve essere pari alla modicità della spesa. Bisognerebbe che una istituzione sana, attiva, che presentasse solide garanzie, giusta le idee dell'on. Salandra, compiesse questo servizio, che è un vero servizio pubblico e a cui lo Stato non può disinteressarsi.

Si è parlato questi giorni di progetti di tal natura e miranti appunto a tutelare il più sacro dei risparmi, quello raccolto in terre lontane e destinato alla patria, da persone che dalla patria stessa non ebbero i mezzi di vivere senza abbandonarla. Ecco la via su cui bisogna mettersi e che bisogna seguire, se si vuol fare cosa veramente buona.

Certo le difficoltà per la costituzione di simili istituzioni non sarebbero poche: ma l'on. Salandra stesso mostrava come si possa facilmente superarle.

Ed è indegno che finora non si sia fatto nulla e che anche adesso le voci lontane dei nostri contadini, i lamenti delle famiglie cui accade sì spesso di trovarsi private anche di ciò che ricevevano con tante sofferenze abbiano trovato sì poca eco in patria.

Sia quale si voglia la soluzione: si cerchi nelle istituzioni attuali qualcuna che la nuova opera possa intraprendere o se ne creino altre: ciò non ha grande importanza. Ciò che importa è che una istituzione vi sia e che tanto sfruttamento e sì indegno non continui più oltre.

In giro per il mondo

Roma ha ripreso improvvisamente, bruscamente, il suo aspetto solito. E' bastato che un treno trasportasse lontano verso Brindisi il principe Nicola e il suo seguito, che un altro, a breve intervallo, trasportasse lontano verso Firenze i principi sposi, perchè la folla, la grande folla dei giorni scorsi dileguasse come una nube di polvere sotto un colpo di vento.

Dove è andata tutta quella gente? ha seguito in innumerevoli treni speciali i principi? oppure eran fantasmi che per la circostanza avevano preso forme e aspetto di viventi?

Questo grave problema, che poteva tormentare più di un cervello di pensatore riducendolo, per la difficoltà della soluzione, in lagrimevoli condizioni di esaurimento, è stato felicemente chiarito da un bell'articolo, oh! un bell'articolo, senza dubbio, apparso in un giornale del mattino.

Nel quale si legge che le persone convenute a Roma per le feste erano cittadini migliorati e rinnovellati.

Volevo dire! Io infatti pensavo: Questi son visi nuovi, questa gente io non la ho mai vista. Donde a noi viene?

Invece, erano quelle solite brave persone incontrate da Aragno, pel Corso, in via Nazionale; erano degli ottimi sindaci e dei buoni provinciali, ospiti già di Roma al tempo delle nozze d'argento dei Sovrani, ma quanto mutati, quanto rinnovellati! chi li avrebbe riconosciuti?

Questi puri spiriti, queste anime elette, devono dunque essere tutti volati in paradiso, come stormo di candidi colombi.

Un dialogo sorpreso al Corso.

— Oh! chi si vede!

— Quanti anni sono passati!

— Appunto devono essere una diecina. E come mi trovi?

— Te? molto migliorato. Tu come mi trovi?

— Mi pari rinnovellato.

— Forse anche tu fai la cura mia.

— Vediamo se indovino. Tu ti raccogli, è vero?

— Bravo! proprio così. E tu?

— Anch'io.

— (A 2) Raccogliamoci dunque.

E quei due rinnovellati, con la gioia di sentirsi migliori, se ne vanno a braccetto, cantando:

La canzon tiluri tilulera...

Ultima eco delle feste.

Certi reggimenti sono stati acquartierati in un cadente fabbricato fuori porta, e la burocrazia militare non ha trovato di meglio che avvertire: Passino i soldati per le scale a uno per volta, chè il soverchio peso potrebbe produrre un crollo.

Così che per porre in rango quelle truppe bisognava incominciare due ore prima, e qualche reggimento è rimasto sotto le armi nove ore continuate, senza riposare un sol momento.

E' una bella prova di resistenza dei nostri soldati.

Quanto al fabbricato, esso non è crollato, e di ciò va data lode alla divina provvidenza.

✕

Il *Figaro* è giunto oggi con un disegno rappresentante l'imputato Aubert, che assassinò un collezionista di francobolli.

Del processo abbiamo i resoconti telegrafici; ma quel disegno li completa e apre il campo a curiose riflessioni.

Aubert vi è rappresentato con le labbra schiuse a un grido e coi pugni serrati e rivolti in atto minaccioso contro la Corte.

E' un nuovo sistema di difesa che ci viene da Parigi, la grande città delle trovate e delle novità.

L'imputato energumeno che strepita, urla, minaccia, salta è destinato a un successo indubbio, perchè si può essere integri magistrati e avvezzi alle varie forme ed ai diversi aspetti della delinquenza; ma lo spettacolo di una bestia feroce a pochi passi non può non turbare la serenità del giudice.

Il disegnatore del *Figaro* ha dimenticato, ed è il suo torto, di farci vedere anche l'atteggiamento e l'espressione del viso del presidente nonchè dei cittadini giurati.

A meno che pel contagio il dibattimento in Corte di assise non si svolga così:

Il presidente: — Imputato, corpo di.... volete rispondere o no categoricamente?

— Il P. Ministero: — Orsù, rispondete o no? (afferra un calamaio e fa atto di lanciarlo sulla testa di Aubert).

Aubert, bestemmiando come un eretico, si precipita sopra il gendarme più vicino, in atto di addentarlo.

Allora un cittadino giurato cava una rivoltella di tasca, prende di mira freddamente l'assassino e fa fuoco.

✕

Un cicerone mostra a dei forestieri i lavori del monumento a V. Emanuele.

— Lassù, in cima, vedono? lassù saranno collocate dodici statue.

— Per rappresentare che cosa?

— Le nove muse.

Riebel.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 30, ore 11 ant. — (*De Leonardis.*) Ieri, ultimo giovedì di ottobre, convennero qui da Napoli e da altrove numerose comitive: vi fu molta affluenza al nostro delizioso parco reale.

— Ieri, alla cattedrale, in occasione della distribuzione dei premi agli alunni del seminario, si tenne un'accademia di musica e poesia: intervennero molti prelati dai dintorni.

— E' stato, come io più volte ho annunziato, deciso lo scioglimento del Consiglio comunale di Sessa Aurunca: vi andrà quale commissario regio il cav. Tucci, sotto-prefetto di Nola.

L'atto energico del prefetto Ruspaggiari verso un'amministrazione insufficiente al suo cómpito è lodato da tutti.

Congresso medico

JESI, 26. — Nella grande aula della Biblioteca comunale è stato quest'oggi inaugurato il 6° Congresso dell'Associazione medica marchigiana innanzi ad una numerosa accolta di medici della regione. Fu nominato per acclamazione presidente del Congresso il dottor cav. Luigi Mazzoni, vice-presidenti i professori Catterina e Ravagli.

Si cominciò col votare le proposte di riforma sostanziale dello statuto dell'Associazione fatte dal dottor Marchei, presidente della medesima.

Il dottor De Luca trattò magistralmente il tema « Poliopatie acute nervose » presentando alcuni malati.

Seguì il dottor Egidi, l'infaticabile propugnatore dell'istituzione della Cassa pensioni. Il dottor Peri, ostetrico distintissimo, fece la sua lettura, che piacque assai, sulla « profilassi ostetrica nelle condotte. »

Prese poscia la parola il dottore cav. Natalucci e dopo di aver portato un saluto alla città di Jesi ed ai colleghi, a nome del *Corriere sanitario* di Milano, da lui rappresentato, comunicò al Congresso « un caso di malattia del Flajani associata al dito a scatto » e fu vivamente applaudito.

Altra importante lettura fu fatta dal dottor Rigoni intorno ad alcune modificazioni da apportarsi alla legge sanitaria e sulla maggior sorveglianza da esercitarsi sulle farmacie. Chiuse enunciando alcune sue idee sui periti medico-legali e sulle tariffe inerenti a tale ufficio, in mezzo alle vive approvazioni dei congressisti.

Per domani a mattina è atteso il prof. Murri che alle ore 9 terrà l'annunziata conferenza.

Il Congresso della " Dante Alighieri "

(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 30, ore 2 pom. — (*F. B.*) Stamane alle ore 10, è stato inaugurato il Congresso della Dante Alighieri, nell'aula del liceo Rossini, alla presenza dei rappresentanti dei sotto Comitati, compresi parecchi deputati.

Erano presenti Ernesto Nathan, Pascolato, Barzilai, Mazza, Pini, il prefetto, il sindaco e il comm. Baschelli.

Il sindaco salutò i congressisti. Poi parlarono l'on. Pini in nome del Comitato locale e Nathan che tratteggiò le origini della Società.

Fu rimandata a domani la costituzione dell'ufficio di presidenza. Oggi Panzacchi commemorerà Bonghi.

L'onorevole Gianturco ad Assisi

ASSISI, 29. — Alle ore 4,45 è disceso a questa stazione S. E. il ministro della pubblica istruzione accompagnato dal prof. Francesco Torraca e dal dottore Gosio.

Avendo il ministro manifestato il desiderio di essere ricevuto in forma privatissima, si è recato a ricevarlo il rettore del collegio « Principe di Napoli », col quale è partito subito per visitare il collegio stesso, dove sono parecchi casi di febbri tifoidee.

La premura mostrata dal ministro nel portarsi personalmente e condur seco il dottore Gosio, viene universalmente e meritamente lodata.

Un coraggioso marinaio

CATANIA, 30, ore 3,30 pomeridiane. — (*Sciuto*) Una donna, certa Carmela Fornitore, quarantenne, decisa di morire, si gettava in mare dietro la dogana. Accortosene un fuochista della torpediniera N. 132 ancorata nel nostro porto, toltisi in men che si dica gli abiti, si slanciò in mare in aiuto della Fornitore. Questa era ribelle a farsi salvare, perchè a tutti i costi voleva morire.

Ragione per cui il bravo marinaio dovette sostenere una terribile lotta per salvarla. I presenti al fatale duello batterono le mani al coraggioso soldato, di cui nel momento ignoro il nome.

La donna, condotta all'ospedale, fu dichiarata fuori di pericolo.

Altri innocenti in galera

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 29, ore 2 pomerid. — (*Guglielmo*). Per opera del delegato Ajala, che ha scoperta a Sangiuseppjato un'associazione di malfattori, viene alla luce un altro errore giudiziario denunziato già alla procura generale.

Nel 1892, in seguito ad uccisione per rapina a danno di certo Mazzola, venivano condannati Lorenzo Buttacavoli a 30 anni di reclusione, e suo fratello Pietro ad otto. Adesso invece risulta che consumarono il delitto Filippo Cangelosi e Salvatore Cicella membri della criminosa associazione.

Questa vera fioritura di scoperte di condanne di innocenti desta impressione indicibile.

I funerali dei carabinieri di Ploaghe

SASSARI, 30. — A Chiaramonti ebbero luogo oggi i funerali del brigadiere dei carabinieri De muro e del carabiniere Leoni, e riuscirono imponenti. Vi presero parte i rappresentanti del prefetto e del Comando della legione. Furono deposte sui feretri molte corone. La Giunta municipale di Ploaghe domandò l'autorizzazione di trasportare le salme delle due vittime del dovere a Ploaghe, i defunti appartenendo a quella stazione.

Una ballerina derubata

(*Nostro telegramma partic.*)

GENOVA, 30, ore 4 p. — La ballerina Serafina Ferrero, attualmente scritturata al *Politeama Genovese*, venne derubata di tanti gioielli per ottomila lire, lasciati incustoditi entro un tiretto di un mobile della propria camera.

L'autorità informata operò vari arresti.

I Principi reali a Firenze

(*Nostri telegr. part.*)

I principi di Napoli alle Cascine

FIRENZE, 30, ore 9 antimerid. — (*Lando*). Ieri i principi, subito dopo la colazione, si recarono in *phaeton* con livreatur china alla passeggiata delle Cascine, salutati e acclamati dalla folla.

Il principe guidava da sè.

La luminaria — La fiaccolata

L'illuminazione riuscì splendidamente. Le strade centrali presentavano un aspetto pittoresco per la copia dei lumi e per il risalto che la viva luce dava alle decorazioni delle finestre e dei balconi. Magnifica era l'illuminazione in piazza Vittorio Emanuele, in via Tornabuoni, in via Maggio e in piazza Pitti.

Riuscitissima fu la fiaccolata, rappresentante i tre regni della natura e le grandi invenzioni. Le figure e le macchine erano portate da oltre 800 dati e 200 uomini addetti al municipio.

Quando la fiaccolata giunse a palazzo Pitti, la folla che gremiva la piazza incominciò ad acclamare. I principi uscirono sul balcone insieme al sindaco Torrigiani. Un riflettore a luce elettrica dal palazzo Temple-Leader proiettava un potente fascio di luce bianca sul balcone reale.

La fiaccolata per circa mezz'ora continuò a muoversi per la piazza componendosi in varie e sempre nuovi gruppi.

I principi si trattennero sempre sul balcone, salutati di continuo da uragani di applausi e da grida di evviva.

Il principe di Napoli ricevè i componenti il Comitato ordinatore delle feste, invitando i vicepresidenti conte Alfredo di Frassineto e l'avv. Lumachi ad uscire sul balcone.

Le LL. AA. RR. si manifestarono riconoscentissimi delle splendide accoglienze e delle feste preparate loro a Firenze.

I principi, ritiratisi, dovettero uscire varie volte sul balcone per le insistenze del popolo acclamante.

Nonostante la immensa folla anche ieri sera non si ebbe a deplorare il più lieve incidente.

Il servizio di pubblica sicurezza, diretto dal questore Minozzi, procedè sempre regolarmente, con zelo illuminato, con fiducia nel civile costume della cittadinanza e con gentile deferenza per i giornalisti, ai quali si cercò con ogni mezzo di facilitare il compimento dei doveri professionali.

Il telegramma del sindaco La risposta del Re

Il sindaco e la Giunta hanno spedito un telegramma al Re, descrivendo l'entusiastica accoglienza fatta ai principi dalla cittadinanza.

S. M. il Re ha mandato al sindaco il seguente dispaccio:

« Il caro ricordo da lei evocato partecipandomi le liete e cordiali accoglienze fatte da Firenze ai principi di Napoli, mi dice di quanto affetto siano essi circondati, ed io, nel ringraziarla, anche a nome della Regina, le esprimo il nostro vivo compiacimento perchè essi inizino la loro nuova vita nella città che pure ci accolse nei primi giorni della nostra unione. »

I ricevimenti

Ore 5 pom.

Domani hanno luogo i ricevimenti a palazzo Pitti. I principi riceveranno alle ore 2 la contessa Margherita Della Gherardesca, che presenterà alla principessa il dono delle signore fiorentine consistente in un ricco e artistico braccialetto sul quale è fermata una sottile catenella d'oro con tre meravigliosi gioielli.

Il monile esce dalla ditta Settepassi.

Il dono è accompagnato da una artistica pergamena, lavoro della signorina Guglielma Marchi. Tutti i nomi delle signore offerenti sono scritti a carattere gotico su fondo d'oro.

Quindi saranno ricevuti i magistrati, generali, il prefetto, il Consiglio di prefettura, la Giunta amministrativa, il questore, il provveditore agli studi, la deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta.

— Il sindaco presenterà al principe una bellissima pergamena, miniata dal professore Rontini, contenente un indirizzo di felicitazione firmato dal sindaco, dagli assessori e dal segretario del Comune.

Saranno inoltre presentati due esemplari in argento della medaglia commemorativa fatta coniare dal Comune, in sei soli esemplari, due dei quali saranno inviati ai Sovrani, altri due ai principi del Montenegro.

— Verranno ricevute le dame della Regina e i componenti del Comitato di cui è presidente onorario il sindaco e sono presidenti effettivi la marchesa Bartolommei e il principe Corsini.

Notizie varie

Ore 5.40 pom.

Stamani i principi uscirono in carrozza scoperta. Dopo percorso il viale dei Colli, percorsero i viali di circonvallazione, indi la via Cavour, via Martelli, piazza del Duomo, via Calzaiuoli, ritornando per Pontevecchio a Pitti. Durante la gita il principe dava spiegazioni ad Elena sui monumenti e su vari punti della città e dintorni.

Grande folla aspettava il ritorno degli augusti sposi che acclamò.

— Domani si chiuderanno i ricevimenti avendo i principi espresso il desiderio di rimanere vari giorni tranquilli.

— E' giunto il maestro Puccini per assistere stasera alla *Pergola* alla presentazione di gala di stasera con la *Manon*.

CRONACHE CRIMINALI

I BRIGANTI

Renato Bazin in un volume sulla Sicilia scrive così: *Lorsque les Siciliens vous diront — et il n'y manqueront pas: — Des brigands?, mais monsieur, c'est de l'histoire ancienne! Il n'y en a plus! — croyez-le. Ils disent vrai.*

In verità se il giudizio dello scrittore francese così profondamente diverso da quello di Onorato Balzac che in ogni italiano trovava la stoffa del monaco, del mendicante, del brigante e del mezzano, è indubbiamente improntato ad una grande cortesia pel nostro paese, può anche dirsi che esso in gran parte è esatto, giacchè i tempi nei quali l'Italia veniva considerata come il paese di *Fra Diavolo*, sono un ricordo storico soltanto, e in Sicilia come nel Napoletano e nella campagna romana, ad uno ad uno scompaiono gli ultimi rappresentanti del brigantaggio romanzesco e fantastico, di cui sono così ricche le storie popolari del mezzogiorno d'Italia.

Ora poi, dopo la uccisione di Tiburzi nella provincia romana, e la distruzione della banda Maurina in Sicilia, può dirsi che non resti più nessuno di questi terribili criminali, non privi anch'essi di un certo interesse artistico, e soltanto per le deserte strade che rompono le folte siepi del territorio di Velletri e di Montecompatri apparisce di tratto in tratto un volgare borsaiuolo, col fazzoletto sudicio sulla faccia, armato di qualche vecchio catenaccio delle milizie papaline. Caricature di briganti codeste, e come diverse da Passatore, da Ansuini, da Tiburzi!

In un libro che Scipio Sighele, ha pubblicato tre anni fa in collaborazione di Bianchi e di Ferrero, è narrato tutto quello che dell'antico brigantaggio oggi resta in Italia, e delle cause che ancora, sebbene sporadicamente, lo fanno vivere, il giovane scrittore ragiona coll'usata diligenza.

Per Tiburzi — per non occuparci che di lui — sarebbe, per esempio, interessante il conoscere come e perchè egli abbia potuto vivere quasi venti anni beffandosi della polizia e dei carabinieri lanciati sulle sue tracce, e vivendo con molti degli agi della vita. Si è detto che il luogo dove Tiburzi viveva lo rendeva sicuro come in un castello. Ed è in parte vero: ma la selva nana, circondata da latifondi melanconici e deserti, che Tiburzi abitava, non avrebbe di per sè offerto all'uomo che ospitava nessuna condizione di vita, che anzi ivi la malaria regna sovrana ed insidia l'esistenza più, forse, che il piombo dei fucili dei gendarmi.

Fu necessario dunque che il Tiburzi si procurasse, e se lo procurò infatti, il più largo favoreggiamento da parte di tutti: non soltanto dei poveri contadini, ma dei signori, dei proprietari del luogo.

Ora, come ciò avvenne? E' mai possibile supporre che cinque o sei mila persone, quante ne abitano — cioè — nei varii paesi confinanti col domicilio del brigante, potessero avere sul serio paura di un uomo solo, o di due uomini armati? E, ove ne avessero avuto paura, poteva un tal sentimento durare per quasi vent'anni?

Non è possibile: ed infatti il Tiburzi non era soltanto sulla paura che il suo nome e la sua persona incutevano che egli contava.

Egli — narra il Sighele — aveva saputo trovar qualche cosa di meglio. Non rubava più, nè uccideva: taglieggiava — semplicemente. E più fortunato o meglio più furbo e più possente del governo, sapeva riscuotere bene le sue imposte.

I piccoli ed i grandi proprietarii dei dintorni gli pagavano regolarmente ogni mese una contribuzione fissa: un ricchissimo possidente arrivava a dargli 4000 lire all'anno.

Orbene, tutto questo non si capirebbe se i proprietari contribuenti del nostro brigante, non avessero ricevuto da lui in corrispettivo un beneficio reale, qualche cosa di più che la semplice assicurazione di non essere da lui molestati. E Tiburzi infatti rappresentava un'utilità per quei signori. Egli in cambio del danaro che riceveva, prometteva difesa e guardia assidua nei terreni dei suoi tributari e garentiva loro la vita e la proprietà anche mobiliare. Ciò era tanto vero che il procuratore del Re di Viterbo ebbe a dichiarare al Sighele che da quando v'era Tiburzi, i delitti erano diminuiti nel circondario. Infatti, la sola persona di Tiburzi allontanava tutti gli altri malfattori, e questi non osavano commettere nè un furto, nè un incendio, nè una grassazione, perchè sapevano che Tiburzi li avrebbe puniti.

Come il pesce grosso, mangia i pesci piccoli, che gli nuotano attorno, così Tiburzi eliminava i delinquenti minori che vivevano attorno a lui.

✕

Le cronache di questi giorni hanno narrato con molto lusso di particolari la vita di questo brigante, che confessava di aver commesso almeno diciassette omicidii e che era riuscito ad evadere due volte dalla galera, ove pel nostro sentimentalismo, dopo l'abolizione della pena di morte, si mandano a tutte spese dello Stato, i nostri migliori malfattori, perchè, cerchino anche, se lo possono, di ingannare la sorveglianza delle guardie e riprendere la via libera per ricominciare da capo!

Domenico Tiburzi arrestato verso il 1868 per avere ucciso con una fucilata un guardiano, certo Angelo Del Bono, fu condannato alla galera e mandato nella casa di pena di Porto Clementino, presso Corneto Tarquinia, a lavorare nelle saline.

Si trovava colà da qualche anno - quando il conduttore del battellino chiese al direttore il permesso di servirsi di due o tre forzati per falciare un prato. Il direttore accondiscese, e scortati da una sola guardia carceraria gli mandò i forzati Domenico Biagini, Domenico Tiburzi e un certo Totarello.

Trovatisi soli a segar l'erba, a una certa distanza dalle saline e dalla casa di pena, Tiburzi e Biagini concepirono subito l'idea della fuga, e scelto il momento opportuno, saltarono addosso alla guardia, la legarono ad un albero e fuggirono verso la macchia, conducendo con loro il terzo compagno, il Totarello. Come si furono di poco allontanati, la guardia si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola. I due si rivoltarono, ed uno di essi col fucile che aveva tolto alla guardia, gli tirò una fucilata. Poi sparirono. Totarello fu dagli altri abbandonato come inetto alla vita del bosco e venne subito ripreso. Biagini cadde in mano dei carabinieri nel 1889 e Tiburzi gli sopravvisse fino a tre giorni fa, dopo essersi scelto un altro compagno nel Fioravanti, già cuoco in un convento di Bagnorea, e che aveva volontariamente lasciato la pentola pel fucile.

Contro il Tiburzi erano stati spiccati 17 mandati di cattura per altrettanti reati accertati, ed era stata per molti anni, questa di spiccare mandati di cattura la sola ed innocua consolazione dell'autorità giudiziaria. Poi parve che si volesse fare sul serio e si arrestarono più centinaia di favoreggiatori; ma con tutto questo a nulla si sarebbe arrivati, se una spia non avesse — come è facile supporre — svelato ai carabinieri il luogo dove il brigante si recava a pernottare.

Della sua vita se ne raccontano molte, ma quello che pare quasi incredibile è l'audacia del fatto che costò la vita a tal Gabrielli fattore del marchese Guglielmi. Mentre il Gabrielli in un pomeriggio trovavasi su uno spianato, intento a pagare una cinquantina di mietitori, si avvicinarono Tiburzi e Fioravanti che lo chiamarono a parte. Avvicinatosi, il Fioravanti lo rimproverò di essere stato la causa dell'arresto del loro compagno Biagini (e non era vero) e lo freddò con una fucilata.

Poi entrambi i malfattori si allontanarono, mentre i mietitori che avevano assistiti attoniti ed impauriti alla scena, si davano alla fuga.

✕

Tiburzi era nato a Cellere nel viterbese nel 1836. Aveva dunque sessanta anni: era robusto della persona, sebbene tormentato da una bronchite cronica.

Ora della schiera dei Biagini, Ansuini, Tiburzi, Menichetti, Fioravanti, non è restato che quest'ultimo.

Ma egli non potrà sottrarsi al comune destino per tempo che passi.

Il brigantaggio è finito.

Fabrizius.

Corriere giudiziario

I RICETTATORI DI TIBURZI

Ci telegrafano da Grosseto che ieri per citazione direttissima il tribunale locale condannò Nazzareno e Sante Franzi a sei mesi di detenzione ciascuno per favoreggiamento in occasione del noto scontro fra i carabinieri e il brigante Tiburzi.

Contemporaneamente per non provata reità assolse le tre donne imputate dello stesso reato.

PROCESSO DEGLI ANARCHICI DI ANCONA

(*Nostro telegramma particolare*)

ANCONA, 30, ore 5 pom. — Parlarono brillantemente i difensori Ascoli, Marconi, Leonori, Pasetti e Falci, chiedendo l'assoluzione.

Domani si avrà la sentenza.

CRONACA DI ROMA

LA MORTE DEL CARD. HOHENLOHE

Stamane, alle 7.47, è morto improvvisamente nella canonica di Santa Maria Maggiore, sua dimora abituale, il card. Gustavo Adolfo Hohenlohe. Era da qualche tempo ammalato, di cancro allo stomaco, e non si nutriva quasi più; ma, malgrado questo, nulla dava ancora a credere a una catastrofe. Domenica, fece l'ultimo bagno alle Acque Albule, le *acque sacre*, com'egli soleva chiamarle, e alle quali da 46 anni si era affezionato, per gratitudine; e stamattina poco prima di morire, aveva ordinato il *menu* per il pranzo del giorno, che costantemente, del resto, assaggiava appena. E si spense, pigliando un cucchiaio di brodo; in presenza del suo segretario Gustavo Nobili, figlio di un suo antico maggiordomo, e di monsignor Grasselli, l'ultimo prete con cui parlasse.

Appena saputa la notizia, sono corsi a Santa Maria Maggiore i due ambasciatori di Germania presso il Quirinale e presso la Santa Sede; i quali hanno presenziato all'apposizione dei suggelli, fatta da mons. Sambucetti, e hanno quindi telegrafato al fratello dell'estinto, principe d'Hohenlohe, gran cancelliere dell'impero. Fra le carte, fu trovato un testamento, senza però l'indicazione dell'esecutore testamentario.

Il cardinale Hohenlohe aveva 73 anni. Era nato il 26 febbraio 1823 a Rotenbourg sulla Fulda. La sua è una delle più antiche famiglie germaniche. Trae la sua origine da Everardo, duca di Francónia, fratello dell'imperatore Corrado I, e prese nome di Hohenlohe, verso il 1182, dopo la morte di Enrico I di Weickersheim, dall'antico castello di Hollach presso Uffenheim. Il cardinale era della linea Waldenbourg-Schillingsfürst. Ed era il terzo dei fratelli, di cui ora non resta che solo il primogenito principe Carlo Vittorio, gran cancelliere dell'impero; mentre il duca di Ratibor, che fu presidente della Camera dei signori è morto nel 93, e Costantino, che fu gran maggiordomo alla Corte d'Austria, è morto l'anno scorso.

Di tanta regale nobiltà egli non faceva sentire il peso; ma ne faceva sentir la vibrazione in tutte le manifestazioni della sua vita, genialmente elegante nei modi, nella coltura, negli studi. Egli era e appariva veramente un signore di razza, per il tono dei suoi sentimenti, per la speciale raffinatezza del suo intelletto e per la profonda squisitezza dei suoi gusti; e quasi faceva rivivere in sè gli antichi prelati — non protestanti! — del cinquecento italiano, disponenti le grazie mondane alle pompe del culto, e superanti coi sorrisi dell'arte le cupe nebbie delle disquisizioni teologiche. Egli amava l'Italia, e specialmente Roma, come la sua seconda patria — ma certamente più perchè qui fior l'arte di Michelangelo e di Raffaello, che non perchè vi fosse il Papa. E infatti, benchè cardinale, era più amato dagli artisti e dagli uomini di mondo, che dal Papa e dai prelati. Questi, al più, lo rispettavano, o per lo meno, non lo perseguitavano, per il nome che portava, e per il valore che la sua famiglia ha nell'impero germanico.

Tanto più ch'egli non nascondeva le sue amicizie, con alcuni fra i maggiori uomini politici italiani, e le sue tendenze e i suoi spiriti liberali, non perfettamente consoni con quelli della Corte vaticana. E non nascondeva, specialmente, la sua amicizia con l'on. Crispi, del quale subiva il fascino da tempo, e col quale, nella buona e nell'avversa fortuna, si trovava sempre in intime relazioni di affetti e di pensieri. Tutti ricordano, infatti, l'ultimo pranzo a casa Blanc, alla vigilia delle ultime elezioni generali, che ebbe delle conseguenze di ordine personale e politico, tra il cardinale e il Papa, e si disse, anche, tra il Papa e il governo del tempo.

A proposito di quel pranzo, a cui assisteva l'on. Crispi, si parlò allora di un brindisi che il cardinale Hohenlohe avrebbe fatto, rivolto direttamente alla persona e all'opera politica del presidente del Consiglio. Ma il brindisi, in verità, non si è mai affacciato sulle labbra del cardinale, sebbene i commensali l'abbian visto lampeggiare negli occhi, al momento in cui egli levò il bicchiere verso l'onor. Crispi. C'era forse bisogno di parlare? Una forse parlare in certi pranzi e in certe occasioni? Son le cose che parlano; e sono certi ravvicinamenti che significano tutto. E tanto parlarono le cose e tanto certi ravvicinamenti ebbero di significato, che, immediatamente, i giornali ripeterono quel che non fu detto, e i circoli politici intesero quel che non fu neppur lontanamente manifestato. E allora, dimenticando che il cardinale Hohenlohe teneva a rimaner sempre cardinale e quindi conseguente ai doveri della sua posizione, non si vide in lui che il fratello del Gran Cancelliere dell'Impero, e come tale gli si mise in bocca un discorso, che, promovendo le apprensioni della Francia, suscitò per riflesso le proteste del Vaticano. Onde il

33) Appendice del 31 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La fidanzata di Armando non potè leggere le ultime linee senza piangere. Povero Michele, come aveva indovinato!

Per due giorni ella sfuggì la compagnia del signor di Saverne.

Adesso che il nipote aveva l'esistenza assicurata, ella non vedeva più come prima la necessità di sorridere allo zio. Dieci volte lesse la lettera di Michele e la coprì di baci. Forse poteva esser l'ultima!

Nina era atterrita da questo pensiero. Quelle poche pagine manoscritte, che le arrivavano da Londra alla fine d'ogni mese, le infondevano il coraggio di vivere, di compiere la sua missione. Ma che cosa diverrebbe ella se Michele cessasse di scrivere?

Il 3 di gennaio, mentre rileggeva ancora quel foglio nella foresta, scorse il signor di Saverne che camminava tra gli alberi diretto verso di lei.

A quella vista la giovane si turbò e arruffata la lettera nervosamente, la chiuse in un pugno. Armando che aveva notato quel gesto, s'avvicinò senza pensare a male, e chiese affettuosamente:

— Che cosa fate, signorina Nina?

— Nulla, signore, ella rispose, arrossendo.

— Avete ricevuto una lettera da qualche amica?

— Una lettera?... No, vi assicuro.

— Bene, bene! Mettiamo che io non abbia visto nulla, poichè non dovevo vedere; ma meritereste ch'io vi sgridassi perchè avete pianto. Posso sapere la causa delle vostre lagrime? Non sono io, suppongo.

— Oh! no! balbettò la ragazza estremamente confusa.

— Chi dunque?

— Nessuno.

Non volete dirmelo? No? Eppure sarei stato felice di consolarvi.

— Ma io non ho pianto! ella dichiarò arditamente. Se i miei occhi son rossi è senza dubbio perchè la notte decorsa ho dormito male; se essi son umidi è forse perchè ho sbadigliato adesso. Voi sapete bene Armando che si piange qualche volta dopo parecchi sbadigli. Oh! i nervi! Sì, ho sbadigliato. Vedete, sbadiglio ancora.

Portando la mano sinistra alla bocca, si avvide che dall'altra mano spuntava un lembo di carta ed ella ne arrossì di nuovo.

Il signor di Saverne la osservò un istante e poi le disse dolcemente:

— Mia cara Nina, constato con tristezza che voi diffidate di me. Sarei stato felicissimo di meritare invece la vostra fiducia. Non si ama molto quando si ha qualche cosa da nascondere. Ed in questo momento voi, amica mia, mi nascondete una lettera. Perdonatemi se insisto su ciò; l'incidente è per me più penoso che non pensiate.

— Ma, signore, vi giuro...

— Non continuate. Imaginavo che non sapreste mentire ed ora temo di perdere le mie illusioni. Vi perdono, signorina, ma ad una condizione.

— Quale? - domandò Nina con voce flebile.

— Datemi la vostra parola d'onore che codesta lettera non è di Michele.

— Di Michele? - ella ripetè, ansiosa. - Perchè vorreste che?... Ah! è enorme!

— Lo sarebbe infatti - riprese il signor di Saverne contenendosi con sforzi evidenti. - Voi sapete che cosa ho fatto per mio nipote, sapete che ho ceduto ciecamente quando mi avete chiesto qualche cosa per lui; grazie a voi gli ho fatto dare un impiego nella mia casa di Londra... Sì, amica mia, ho avuto informazioni in proposito. Il mio rappresentante mi ha scritto anche stamane.

« Ma comprendete che sarei uno sciocco se mi lasciassi giocare in tal modo. Che un altr'uomo vi scriva non mi importa nulla; ma lui, oh! no, non voglio! Io son geloso, Nina, geloso! Voi lo vedete. Vi amo tanto, io! tanto, tanto!... Non è vero che la lettera, la quale vi faceva piangere viene da un altro? Giuratelo!... Giuratelo, ve ne supplico. Mi farà tanto bene!

— Ma sì, lo giuro! - ella mormorò. - Che bambino siete voi?

— Codesta lettera non è di Michele?

— No!

E prontamente, obbedendo ad un impulso folle:

— Dopo tutto, se volete leggerla... - azzardò.

La sua mano offrì il foglio al signor di Saverne.

Oh! come tremava quella mano! Ella era decisa di ritirarla subito se Armando fosse stato così sciocco da stendar la sua.

Ma la precauzione fu inutile.

— Grazie, Nina, voglio credervi - egli rispose senza esitare. - Noi non riparleremo mai più di questo incidente.

La signorina di Montberthier, cui fremeva il cuore di angoscia, porse la fronte alle labbra del suo fidanzato.

Quella scena era finita meno male, però il ricordo di essa la tormentò per molto tempo: ella comprese che sarebbe stato pericoloso rinnovarla.

E intanto se Michele scriveva ancora? Un'imprudenza poteva far cadere la lettera in mano del signor di Saverne: un domestico poteva consegnarla a lei per inavvertenza. Che cosa seguirebbe allora? La prima cura dello zio non sarebbe quella di tagliare i viveri al nipote? di rimetterlo sulla strada?

— Non deve più scrivermi! - disse fra sè scrollando lentamente la testa. - Nel suo interesse, non deve più!... Ah! mio Dio! Lo farò impazzire!

Il dì seguente ella voleva spedire quel triste avviso a Michele; ma le sue dita tremavano tenendo la penna; i suoi occhi lasciavan cadere le lagrime sulla carta. Non poteva decidersi a scrivere; le sembrava troppo grave il sacrifizio di restar senza notizie della sola persona ch'ella amava. Sicchè d'ora innanzi non potrebbero più comunicarsi le loro gioie o le loro miserie? Alcun legame li unirebbe più? Sarebbero morti l'una per l'altro? Oh ella aveva già sopportato troppe sofferenze ma nessuna era paragonabile a questa. E pure era necessaria.

Riprese la penna e incominciò una lettera cui affidava lo strazio della sua mente, una lettera appassionata nella quale il suo cuore gemeva ad ogni linea. Rileggendola vide che non poteva spedirla. Quella lettera passava il segno; Michele nulla avrebbe fatto di ciò che in essa gli si ordinava.

Come avrebbe potuto rinunziare a una donna che lo amava fino a quel punto? Come avrebbe fatto a lasciare senza risposta dichiarazioni tanto ardenti? Non solamente avrebbe scritto ma sarebbe forse ritornato. Sarebbe tornato a reclamare la sua fidanzata senza preoccuparsi del conte, di Armando di alcuno al mondo. Quale disastro allora! Bisognava lacerare quella pagina che pareva scritta in un istante di follia; bisognava far credere a Michele ch'ella non l'amava più, che l'aveva dimenticato, che un altr'uomo era il padrone della sua vita.

Prese un altro foglio e, dopo aver cercato lungamente si convinse che il miglior partito era di copiare le parole indicate da Michele stesso: « Non scrivete più. »

Ella scrisse così, di traverso, con la sua mano restia e quando vide quella frase breve e secca, sulla carta, cacciò un grido come se si fosse trafitto il core.

Le lagrime discesero, spandendo l'inchiostro di quelle parole nere; ella piegò il foglio in fretta e lo suggellò dentro una busta già preparata. Poi discese, barcollando, verso il villaggio per metter da sè la lettera in posta.

Era già notte. Il vento soffiava tra gli alberi; le vie erano deserte. Nina camminava lentamente. Ad ogni istante premeva la busta bianca e sospirava, pensando che le dita di Michele l'avrebbero toccata anch'esse.

La baciò, singhiozzando, e siccome la prima casa del villaggio si disegnava già sotto gli alberi nudi, ella rallentò ancora il suo passo per tanto breve.

Le pareva che la sua vita sarebbe andata appresso a quel pezzo di carta bianca, e ch'ella non avrebbe avuto la forza di tornare indietro, dopo averla messa entro la buca. Finchè terrebbe quella lettera in mano, qualche cosa ancora la legherebbe a Michele; ma dopo tutto sarebbe finito, lasciandola nell'isolamento, nel cordoglio per tutta la vita.

La baciò ancora una volta e le disse piano:

— Povera busta, fagli comprendere ch'io l'amo ancora come prima, fagli indovinare tutto ciò ch'io non ho potuto scrivere, acciocchè non mi maledica e pensi sempre a me senza rammarico.

Ma era giunta: l'ufficio postale era là, mostrava la sua fessura orizzontale in un muro: oh! le crudeli fauci spalancate! Esse avrebbero inghiottito la sua lettera fra qualche minuto.

Nina si fermò oppressa, a qualche metro dalla buca.

Un rumore di passi risonò poco lungi ed ella trasalì, si affrettò verso l'ufficio e stese il braccio.

— Addio Michele! - mormorò.

La sua mano lasciò cadere la lettera.

Un piccol rumore secco rispose dall'interno: la caduta della busta su altre buste.

Quel rumore parve a Nina egualmente lugubre di quello della mannaia sul collo d'un condannato.

La luna sorrideva traverso le nubi.

XXII.

Armando de Saverne vedeva bene che non era amato.

Le parole e le carezze non lo ingannavano. Sentiva Nina discosta da lui cento leghe, pur nell'istante in cui la stringeva al suo petto. Il suono aspro della voce, quando ella gli parlava; l'ombra volante i suoi occhi, quand'ella gli accordava uno sguardo; il movimento involontario delle dita che si ritiravano quando gli dava una stretta di mano, tutto ciò lo spingeva alla disperazione.

Era dunque troppo vecchio? Doveva abbandonare l'idea di piacere ancora alle donne? L'èra delle conquiste era per lui chiusa per sempre?

Si osservava allo specchio e si sforzava di tenersi ritto, impettito, con movimenti grotteschi.

— Eh sì! io invecchio - borbottava - la mia schiena s'incurva, pendo a destra, metto pancia... Ma sì, purtroppo!...

Piccole vesciche gonfie che pareva facessero da tende all'italiana su ciascuno dei due occhi, gli rivelavano senza pietà la minima portata de' suoi sguardi.

consiglio di mutar aria, dato dal Papa al cardinale — che per qualche tempo andò a respirare, invece di quella, sempre pagana di Roma, l'aria alquanto più mistica di Assisi —; e quindi la lettera di Rampolla ai cardinali, ricordante con insueta vivacità il *non expedit* per le urne. E la Francia — ce n'era poi bisogno? — fu placata.

Ma, dopo quell'incidente, poco si parlò più del cardinale Hohenlohe. Egli già, fin da allora, non era più bene in salute. Il tumore che produsse la sua morte si era già manifestato, e, malgrado tutte le cure, senza poter essere combattuto. E di esso è morto stamane.

E' morto nella canonica di S. Maria Maggiore. Ma ordinariamente viveva a Villa d'Este, a Tivoli, che da 45 anni aveva avuto da Casa d'Austria, in usufrutto, con la condizione ch'egli pagasse tutte le spese di trasformazione, di abbellimento e di manutenzione necessarie. E le spese furono molte, e tali da sorpassare il limite delle 1700 lire mensili del *piatto* cardinalizio; onde ebbe bisogno di far dei debiti, che, naturalmente, la famiglia pagò. Ma, grazie a lui, Villa d'Este diventò un giardino incantato, sotto i cui alberi e al mormorio delle cui fontane molte coppie d'amanti chiedevan la grazia di passare un'ora di gioia...

Ma egli non si spense in quella villa, al mormorio di quelle fontane, di quegli alberi, e di quei nidi; ma in una piccola stanza, nella sua canonica. E prima di chiudere gli occhi, non una visione d'arte consolatrice, ma forse una visione politica gli lampeggiò innanzi all'ultimo istante: l'insolubile problema della questione italiana, raffigurata nei due termini che gli stavano innanti: la tradizione e la rivoluzione, la Chiesa e lo Stato, Leone XIII e Francesco Crispi.

Nella stanza dove egli è spirato non v'erano che due ritratti, grandi, di eguale formato: Leone XIII e Francesco Crispi.

I FUNERALI DELL'ON. PERAZZI

Malgrado l'ora molto mattutina — alle 8 — imponentissimi riuscirono stamani i funerali del senatore Perazzi, per l'intervento delle grandi cariche dello Stato, di molti membri del Parlamento, di gran numero di funzionari del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei ministeri del tesoro e finanze.

Il Re si era fatto rappresentare da due aiutanti di campo.

Innumerevoli e splendide le corone.

Alle ore 1,50 col diretto di Torino la salma partì per Novara dove giungerà domattina.

Il comm. Valentino Giachi, già direttore capo divisione al ministero delle finanze, è morto improvvisamente questa notte, alle ore 11 1/2; aveva 66 anni. In lui si è spento un buon patriotta (fu fra i combattenti di Montanara e Curtatone), un funzionario eminente, una mente geniale di erudito e di artista.

Di lui restano varie opere pregevoli. *Gli amori e costumi dei latini*, *Un viaggio immaginario nell'antica Roma* furono molto lodati dai competenti. Innumerevoli sono le poesie, gli articoli, gli studi che sparse un po' dappertutto. E chi non ricorda le conferenze, così dense di pensiero e di dottrina, da lui tenute al Collegio Romano?

L'ultimo suo lavoro, fatto pochi giorni prima che lo cogliesse la morte, fu la dedica dell'*album* che gli studenti offrirono alla principessa Elena di Montenegro.

Quanti ebbero la ventura di conoscere il Giachi ne rimpiangeranno la dipartita. Alle condoglianze che verranno da ogni parte alla vedova, ai figli, uniamo sinceramente le nostre.

LA PARTENZA DEI REALI e degli altri principi

Alle 1,45 con treno speciale sono partiti per Monza il Re, la Regina Margherita, la regina Maria Pia, il duca di Oporto, coi rispettivi seguiti.

Alla stazione attendevano i Reali per ossequiarli il presidente del Senato on. Farini, gli on. Villa, Finocchiaro-Aprile, Suardo, Lucifero per la Camera, il senatore Ghiglieri, presidente della Corte di cassazione, il senatore Tabarrini, il senatore Finali, presidente della Corte dei conti, il generale Di San Marzano, i ministri e i sottosegretari di Stato, presenti a Roma, il sindaco principe Ruspoli, il prefetto on. Bonasi, il comm. Rito dell'Ordine Mauriziano, il comm. Lambarini, direttore generale della R. Casa, le dame di palazzo e di Corte residenti a Roma.

Alle 1,25 arrivò in stazione S. M. il Re col generale Ponzio-Vaglia; lo seguivano a breve distanza il conte Gianotti, prefetto di palazzo, il marchese Corsini di Lajatico grande scudiere e gli aiutanti di campo di servizio del giorno.

Il treno doveva partire all'1,50; ma S. M. la Regina perdette qualche minuto nel tragitto dal Quirinale alla stazione, così che il treno subì un ritardo di un quarto d'ora sull'orario prefissato.

Il Re conversò nella sala reale con tutti i personaggi intervenuti, intrattenendosi specialmente con il sindaco Ruspoli, a cui rinnovò le espressioni della sua alta soddisfazione per le dimostrazioni fatte dalla cittadinanza alla sua famiglia in questi giorni.

Fra i presenti notati due diplomatici portoghesi, la contessa di Camale, il conte, la contessa e la contessina di Valbranca la quale presentò alla regina Maria Pia un mazzo di fiori freschi.

La Regina, congedandosi dalle dame, le baciò come è suo costume; il Re strinse la mano a tutti i ministri, al generale di San Marzano, all'on. Farini, all'on. Villa e al principe Ruspoli.

Saliti sul treno i Reali stettero affacciati al finestrino del salone ricambiando con effusione i saluti.

Per la via di Chiusi, Empoli, Pisa, Genova, Novi il treno reale giungerà a Milano domattina alle ore 7, e dopo venti minuti sarà alla stazione di Monza.

×

Questa notte poi alle 11,40 sono partiti da Roma per Torino la principessa Laetitia e il principe Vittorio Napoleone.

Alla stazione vennero ossequiati dal duca d'Oporto, dai ministri Rudinì, Pelloux e Sineo, dal sottosegretario di Stato on. Afan De Rivera, dai generali Orero e Carenzi, dal senatore Finali, dal prefetto, dal sindaco, dal questore e dal principe Colonna.

ECHI DELLE FESTE

Stamani alle 10 1/2 in due carrozze di Corte la regina Maria Pia di Portogallo, col duca di Oporto, si è recata a visitare la chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi dove già trovavansi il console generale, conte di Valbranca, il conte e la contessa Martens Ferrao, il cav. Monteverde, primo segretario incaricato d'affari, il signor Carvalho y Vasconcellos, il marchese Martinez Oconner, il cav. Alvarez, il ministro del Brasile ed altre notabilità della colonia spagnola.

La regina e il duca, che furono ricevuti all'ingresso da mons. Besso, rettore della chiesa, si collocarono nella tribuna situata a destra dell'altar maggior.

Tutta la cerimonia consistè nel *Te Deum* e nel *Tantum ergo* intuonati da diversi cantori delle cappelle pontificie.

Dopo di che, salutati dai presenti, la regina e il figlio uscirono dalla chiesa per ritornare a palazzo.

Così all'andata come al ritorno innanzi alla chiesa e per un buon tratto di via si era radunata una discreta folla di curiosi.

La morte del padre di Marconi. — Stamane, dopo una lunga e straziante malattia, è morto il vecchio Vincenzo Marconi, padre del nostro egregio amico Francesco Marconi, l'acclamato tenore, ben noto in tutta Italia e all'estero.

Vincenzo Marconi fu uomo di virtù esemplari, caritatevole, saldo negli affetti e nelle amicizie.

Alla famiglia, e specialmente all'illustre figlio — che è consigliato e l'opera paterna rese onore e vanto del teatro italiano — inviamo le nostre più sincere e cordiali condoglianze.

Domani 31 ottobre alle ore 10 avrà luogo il trasporto della salma, partendo dall'abitazione del defunto in via Vittoria, 3.

Alle ore 10 e mezza sarà celebrata la messa di *requiem* nella chiesa parrocchiale di San Giacomo in Augusta.

Si pregano gli amici di intervenire alla mesta cerimonia.

La famiglia ci prega annunziare che non si fanno speciali partecipazioni.

Il grave ferimento di stanotte in via degli Equi. — Fuori di porta San Lorenzo al numero 20 di via degli Equi abitava insieme alla domestica Maria Bacci di 37 anni da Cingoli, una ragazza orfana, certa Carlotta Macolini, coll'amante Giuseppe Bellesi frenatore ferroviario, e due figlie di lui, avute dalla moglie morta da diverso tempo. Come si vede un *ménage* dove non potevano prevalere gli elementi di tranquillità e di armonia.

La Maria non voleva male alla Carlotta, ma era gelosa delle attenzioni che il Bellesi le usava.

Di qui liti continue fra la Bacci e il frenatore ferroviario a sedare le quali era dovuta intervenire qualche volta anche la polizia.

Stanotte alle 11 il Bellesi si alzò per recarsi alla stazione. La Maria che era in letto cominciò a prenderlo in dileggio, tanto che il Bellesi dovette pregarla in modo risentito di smettere.

La donna, divenuta feroce, si alzò, e impugnato un lungo coltello che teneva nascosto fra la biancheria, si scagliò sul Bellesi ferendolo gravemente al petto. Poi fuggì in camicia in casa di certi vicini.

Carlotta, quando vide il suo uomo ferito, corse per le scale gridando aiuto. In questo frattempo la Maria — rientrata in casa — aveva potuto prendere di che vestirsi e nuovamente scappare, uscendo dalla porta di strada.

Il ferito venne da alcuni operai accorsi trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, dove giunse in istato gravissimo, tanto che i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Avvisata del fatto la questura, furono mandate guardie ad arrestare la feritrice, ma questa aveva già preso il volo, ed ancora non si è potuta rintracciare.

Stasera poi il Bellesi è stato nuovamente visitato dai medici che hanno giudicata la ferita guaribile in 40 giorni.

Il carabiniere che si ferisce fermando un cavallo in fuga. — Poco dopo il mezzogiorno in piazza di San Lorenzo in Lucina un cavallo attaccato ad un biroccino, rimasto senza conducente, si dette a fuga precipitosa.

Il carabiniere Cesare Bellevi, di anni 21, bolognese, di piantone alla porta della caserma, si slanciò contro il cavallo e gli saltò addosso.

La bestia cadde trascinando seco nella caduta il coraggioso milite, che riportò ferite alla mascella sinistra e alla mano del lato opposto.

I medici dell'ospedale militare giudicarono quelle lesioni guaribili in 10 giorni.

IL DOTTOR GIOVANNI ROMANINI, Specialista per le malattie della gola, del naso e delle orecchie è tornato in Roma dopo lunga permanenza nelle *Cliniche speciali* di Vienna e di Berlino; ed ha aperto un gabinetto per consultazioni private in Via Poli 20, p. 2, con orario dalle 14 alle 16 tutti i giorni, meno i festivi, e un ambulatorio gratuito per i poveri in Piazza Navona, Palazzo Doria-Pamphily, con orario dalle 9 alle 11, martedì, giovedì e sabato.

Fotografia G. Borghese, Corso Vittorio Emanuele 173 bis, piano terreno. 6 ritratti visita mezzo busto ovali L. 2,50; 6 idem gabinetto L. 4. Pagamento anticipato.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 ottobre 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.7
Termom. centigr. massima 18.9, minima 13.4
Umidità a mezzodì relativa 52 — assoluta 8.66
Vento a mezzodì — S W quasi calma.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

FABBRICA di GIOIELLERIA NEGRI
ROMA, 80, Piazza di Spagna
Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti - lavora specialmente per commissioni - Le sue diramazioni all'estero le permettono disimpegnare qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazzadell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

Denti artificiali
SISTEMA BARGNONI
Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24

BALBUZIE. — Col 1.0 novembre si riaprirà la scuola per la correzione della balbuzie. Le iscrizioni si ricevono dal Dir. Righetti, Via di Pietra, 70.

MALI DI RENI, VESCICA, STOMACO E FEGATO
Il D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'Osp. Milit. di Roma, riceve dalle 10 alle 12, via Viminale, 56, p. p.

A. PELLEGRINI, DENTISTA
ROMA - piazza di S. Claudio, 93, p. p. - ROMA

Cav. PENSUTI Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le consultazioni private il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 24

CARLO BRUSCHI DENTISTA applica denti e dentiere a girevoli continue. — Cura otturazione ed estrazione insensibili. — **Piazza S. Ignazio, 170 - Roma.**

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 2 alle 5 pom. — Via Nazionale, 69.

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
Dott. CHIUCINI, via Genova N. 34, ore 11-2, ore 6-7

ESAMI di urine, calcoli, ecc. D.r Quattrociocchi, via Milano 28, ore 10-12.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 5 pom. Via della Pigna, 56.

AI CANTANTI - AVVOCATI ORATORI MAESTRI - PREDICATORI
e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le
Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA
Emery di Parigi
In tutte le malattie della gola e conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.
Con due sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.
Ogni scatola si vende L. 0.50. Per le spedizioni in provincia aggiungere per spese postali cent. 30. In vendita presso le farmacie:
G. Torroni, Via Magenta | E. Pierandrei, Via del Quirinale | E. Sinimberghi, Via Condotti

TEATRI

L'Histoire d'un Pierrot al *Costanzi*.

Il successo che ha sempre accompagnato questa geniale concezione di Mario Costa si è rinnovato iersera, e veramente entusiastico, al *Costanzi*, gremito di un pubblico elettissimo.

Non è ora il caso di ridire ancora una volta tutte le bellezze che contiene la squisita pantomima del Costa; rileveremo soltanto che il pubblico la ha gustata ed applaudita, come già era avvenuto la prima volta al *Metastasio* e poi al *Valle* e al *Quirino*.

Certo, al nuovo successo di ieri sera, ha contribuito una esecuzione veramente encomievole. Il Francioli — in prima linea — è stato un *Pochinet* sobrio e vero, come la signorina Visconti ha saputo ricavare degli effetti pieni di naturalezza, indossando le maschili vesti del *Pierrot*.

La signorina Pina-Ciotti — l'applaudita canzonettista — ha fatto del suo meglio, e meriterebbe un elogio maggiore se, specie nell'ultimo atto, non avesse sacrificato la verità della scena alla vanità dell'abbigliamento.

Il bravo maestro Teodoro De Angelis, infine, ha diretto l'orchestra con molta bravura, riscuotendo vivi applausi insieme agli esecutori della pantomima.

Questa sera prima delle fortunate repliche. Domani spettacolo d'onore del Francioli, con programma attraentissimo.

×

La compagnia Andò-Leigheb al *Valle*.

Abbiamo già annunziato che questa eccellente compagnia andrà in scena martedì prossimo al *Valle*.

In quella sera eseguirà *I mariti*, di Torelli, e nella successiva la *Prima moglie*, di Pinero, nuovissima per Roma.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Cagliari, 30. — *Assassinio.* — Nella scorsa notte nel comune di Villaputzu furono esplose due fucilate contro i coniugi Utzeri Giuseppe e Paderi Angelina, uccidendoli ambedue.

Fu arrestato Agus Raffaele ritenuto autore dell'assassinio.

Catania, 30, ore 11 ant. — *L'uccisione di una strega.* — Ieri in Scordia una ragazza, Rosca Carmela, credendosi stregata dalle stregonerie di certa Michelangela Orefice, la uccise a colpi di coltello.

Messina, 29, ore 3 pom. — *Il monumento alla batteria Masotto.* — Telegrammi diretti alla *Gazzetta di Messina* informano che in occasione dell'inaugurazione del monumento alla batteria Masotto, opera dell'egregio scultore siciliano Bonsì, il duca d'Aosta, eletto presidente del Comitato, promise all'on. Nicolò Fulci di recarsi nella nostra città.

Minturno, 27. — *Elezioni provinciali.* — In questo mandamento nelle elezioni del Consiglio provinciale ha ottenuto la maggioranza l'avv. Eugenio Liguori.

All'ultim'ora comparve una quarta candidatura del dott. Francesco Mazzucchi di Sessa, che ha diramato un contrario e mazzo di voti al primitivo candidato dott. Francesco Mazzucchi di questo Comune.

La lotta è stata accanitissima. Il terreno se l'hanno contrastato a palmi.

Padova, 28. — *Echi di un furto.* — La notte del 7 ottobre corrente ignoti ladri svaligiarono la casa del signor Ermo'ao Marangoni di Galliera Veneta. Con molti oggetti preziosi, prendevano il volo varie carte di valore e buon gruzzolo di denaro.

Due giorni or sono il Marangoni riceveva — in lettera raccomandata — una cartella di Rendita del valore nominale di lire mille, della quale i ladri avevano provato il bisogno di liberarsi forse per precauzione.

Giunge adesso da Treviso la notizia della scoperta colà avvenuta di un giovanotto improvvisamente fuggito da Galliera il giorno dopo del furto in danno del sig. Marangoni.

Si tratta di certo Carlo Zanta, di anni 16, già dipendente del derubato, al domicilio del quale venne sequestrata una discreta somma di denaro.

Ora si fanno pratiche per arrestare il giovanotto sul quale pesano indizi gravissimi.

INFORMAZIONI

I MINISTRI AL QUIRINALE

Stamane, alle 9 1/2, i ministri si sono riuniti al Quirinale per la ordinaria relazione al Re e relativa firma di decreti.

Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Guicciardini turco che si trova in Assisi ed il senatore Costa partito stamane da Roma in breve congedo.

Furono firmati numerosi decreti di indole prettamente amministrativa ed altri già noti. Fra questi vi è quello che nomina il comm. Cotti, consigliere anziano della Corte dei Conti, a presidente di sezione della Corte stessa in surrogazione del senatore Caccia.

Vennero pure firmati vari decreti di decorazioni e onorificenze.

Dopo la relazione Sua Maestà si trattenne qualche tempo a colloquio col presidente del Consiglio e coi ministri Visconti-Venosta e Pelloux.

IL MINISTRO ITALIANO A LISBONA

Ci telegrafano da Lisbona, 30:

« Il re ha inviato ieri il suo gradimento al governo italiano per la nomina del conte Gerbaix de Sonnaz a ministro plenipotenziario presso il governo portoghese. »

In seguito al trasferimento del conte De Sonnaz dall'Aja a Lisbona, sarà effettuato quanto prima un piccolo movimento diplomatico che è già preparato.

Parlasi della nomina del marchese Incisa Beccaria a ministro a Berna, in luogo di Bucarest dove è attualmente.

LA LETTERA REALE participante il matrimonio del princ. di Napoli

L'on. Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, ha sottoposto ieri alla firma del Re la lettera reale di partecipazione delle nozze di S. A. R. il Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro.

La lettera reale, è un atto politico, e come tale deve essere controfirmato dal ministro degli esteri, essendo destinata ai sovrani e capi di Stati alleati ed amici.

La lettera nella sua chiusa varia a seconda del grado di amicizia coi singoli sovrani, ed è redatta presso a poco sullo stile della lettera con cui si accreditano gli ambasciatori e ministri plenipotenziari.

Per rimettere le suddette lettere reali, non si invieranno corrieri speciali presso le singole Corti, ma saranno rimesse ai probabilmente dai nostri ambasciatori e ministri che sono all'estero.

I PRINCIPI DEL MONTENEGRO

Festeggiati lungo il percorso alle stazioni di Foggia e Bari, il principe Nicola, il principe Mirko e la principessa Anna del Montenegro giunsero iersera alle 10 e 1/2 a Brindisi dove ebbero pure grandi accoglienze.

Stamane alle 6 i principi del Montenegro sono partiti sul *Savoia* per Antivari.

Ci telegrafano da Cettigne che sono partiti diretti ad Antivari alcuni ufficiali superiori e la guardia principesca a cavallo recandosi incontro agli augusti viaggiatori attesi per oggi ad Antivari.

CONFERENZE MINISTERIALI

Oggi, a palazzo Braschi, il presidente del Consiglio conferì lungamente coi ministri del tesoro on. Luzzatti prima e poscia col ministro della pubblica istruzione on. Gianturco.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

La Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società esercenti le tre principali reti di strade ferrate del regno ed il loro personale darà principio agli interrogatori orali in Milano il giorno 6 novembre; e li continuerà, fino ad avviso contrario, nei giorni seguenti.

Avvisi successivi faranno conoscere le altre città in cui avranno luogo gli interrogatori.

La Commissione terrà due sedute segrete al giorno, nel palazzo della Prefettura, la prima dalle 9 a. alle 12 m., e la seconda dalle 3 alle 7 pom.

Chiunque desidera essere sentito è pregato di darne avviso, almeno un giorno prima, alla segreteria della Commissione nel palazzo della Prefettura.

Le persone invitate dalla Commissione avranno la precedenza su quelle che si presenteranno volontariamente, e tanto delle une, quanto delle altre, saranno interrogate prima quelle che avranno dato l'anzidetto avviso.

LA SITUAZIONE NELL'ERITREA

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Milano, 30, ore 4 pom.:

Fra le poche persone che a Milano si occupano di politica circolano e si commentano le notizie comunicate verbalmente da un eminente uomo politico affermante che, malgrado le riluttanze dell'on. Di Rudinì, nelle alte sfere si vuole la guerra in Africa giudicando la rivincita necessaria al prestigio delle istituzioni.

L'on. Di Rudinì fedele al programma primitivo della pace sarebbe sopraffatto dagli altri ministri e dall'ambiente.

Di tali voci si fa eco l'odierno numero della *Lombardia* che commentando le notizie africane rileva come il generale Baldissera tornato nell'Eritrea, in luogo delle riforme amministrative uniche e necessarie dopo la riduzione dei confini della colonia, si rechi sull'altipiano occupandosi solo dei posti per le guarnigioni che opportunamente cangia e rinforza e cinge di fortificazioni. Aggiunge che minciano le richieste di articoli del genio, di materiale da guerra e di denaro, finalmente di battaglioni. »

Dopo ciò si domanda se non è avventato giudizio l'affermare che il generale Baldissera stia svolgendo un piano politico e militare opposto a quello già compiuto.

« La *Lombardia* si mostra allarmata e conclude: « Le discordie fra i ras tigrini sono una favola nel fatto e nel tempo e poiché la prudenza e la serietà del generale Baldissera sono note, si vuole ricercare altrove la vera cagione dei preparativi per una guerra che non è quella prestata.

Questo telegramma non è che la continuazione delle notizie allarmanti che da qualche giorno si fanno circolare sui giornali, non sappiamo se per il gusto di suscitar polemiche sull'Africa o lasciandosi prendere incoscienti nel giro dei giuochi di borsa. Da più giorni si parla di situazione inquietante, di mosse dei tigrini minacciosi sul Mareb, delle preparazioni del generale Baldissera, di quella domanda appunto dei sei battaglioni, dandovi l'aspetto di un provvedimento urgente ed eccezionale.

Or la *Lombardia* vi aggiunge le rivelazioni dell'eminente personaggio intorno alle incertezze del Governo ed all'on. Di Rudinì lanciato fuor del suo programma di pace.

Siamo andati per informazioni sebbene il semplice buon senso bastasse a dissipare gli allarmi, ed ecco quanto abbiamo appreso.

Non sono cambiate le condizioni della colonia e tutto è tranquillo sul Mareb ed a Cassala.

Quanto al generale Baldissera certo egli non è uomo da lasciarsi cogliere alla sprovvista e lo fece intender chiaro al Ministero prima della sua partenza per l'Eritrea. Egli ora attende laggiù appunto ad aprir strade, a scavar pozzi, ad ammassare nei luoghi opportuni le vettovaglie, a completare e a legare insieme le opere fortificate, a provvedere insomma quanto è necessario per essere parato ad ogni evento. E così dispone le cose per modo che non gli manchi per potar far fronte a qualunque situazione che una chiamata di soldati dall'Italia.

E' naturale che fra i provvedimenti vi sia anche la preparazione di alcuni battaglioni pronti a partire ad ogni sua domanda. Ma gli uomini che devono formarli, se sono stati designati, sono peraltro ancora ai reggimenti, nè è stato dato l'ordine del loro concentramento a Napoli.

I novellieri hanno dunque fatto passare per notizie allarmanti ciò che non esciva dal piano di un generale previdente ed avveduto.

D'altra parte il generale Baldissera mentre il dottor Nerazzini non ha ancora aperto allo Scioa le porte al generale Valles per trattare la pace, ha pensato — ed ha pensato bene — ch'era buon consiglio per l'Italia mantenersi in un'attitudine ferma e coi le armi al piede.

Notizie del dottor Nerazzini non se ne hanno ancora ed il ministero non ha ricevuto ancora il telegramma del suo arrivo ad Addis Abebà.

E basta fare un po' di conto per persuadersi del tempo che ci vuole perchè la notizia possa giungere a Roma. Il maggiore Nerazzini è partito da Zeila il 30 agosto, è arrivato all'Harrar il 10 settembre e ne è ripartito il 19. Supponendo che non abbia trovato ritardi sulla via può essere giunto ad Addis Abebà intorno al 10 ottobre. La notizia del suo arrivo rifacendo lo stesso cammino a tutta velocità non può giungere qui che dopo altri 20 o 25 giorni, cioè fra oggi o domani e il 5 e il 6 novembre. Potrebbe magari ancora ritardare, ma non può esser venuta prima.

CHIAMATA DI CLASSE

Sappiamo che è prossima la pubblicazione di una circolare del ministro della guerra, colla quale sono chiamati sotto le armi gli uomini da assegnarsi alle armi di cavalleria e artiglieria della classe 1876.

L'ISPETTORATO FERROV. GOVERNATIVO

E' stato firmato oggi il decreto per il quale il conte Ripa di Meana passa — come già annunziammo — dalla direzione dell'ispettorato governativo a capo sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Possiamo aggiungere che con questo decreto l'ispettorato governativo è avocato alla diretta dipendenza del ministro, il quale si riserva, dopo l'esperienza, di riorganizzarlo così sotto l'aspetto delle costruzioni, come sotto quello della sorveglianza, purchè risponda allo scopo onde venne istituito.

CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Il Consiglio della previdenza adunato al ministero del commercio ha discusso le riforme del regolamento della legge sulle Casse di risparmio ed ha concluso accettando le idee dell'on. Guicciardini e del relatore Ferraris per una maggiore larghezza da attribuirsi alla tutela locale. Ha pure definito l'importante tema della retribuzione da darsi ai liquidatori delle Casse di risparmio.

Poi il Consiglio ha intrapreso l'esame delle domande di riconoscimento giuridico di alcune istituzioni di previdenza, intorno alle quali hanno riferito l'on. Pacheris, il prof. Paolini, il prof. Ferraris Carlo, l'on. Casana, il prof. Nitti e il prof. Gardenghi.

LE BANDE DI BAHIA

Da fonte evidentemente brasiliana si sono comunicate alla stampa francese le seguenti spiegazioni sulle bande che hanno saccheggiato alcune fattorie nell'interno dello Stato di Bahia:

Si tratta di una di quelle bande di banditismo abbastanza comuni nelle vaste regioni deserte che al Brasile si chiamano il Sertão.

La banda in parola è senza dubbio quella di Clementino che alla testa di duecento *cangaceiros* (dal nome della specie di coltello che portano) assale le piccole località remote e gli stabilimenti isolati, specialmente nel distretto di Lavras e da parecchi anni fa da torcere alla polizia di Bahia.

E' però strano che di questa banda soltanto adesso sieno state segnalate le gesta; adesso che l'agitazione nativista del centro va stendendosi alla periferia.

Che gente comoda sono talvolta i briganti!

UNA CURIOSA INTERVISTA

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* scrive che « un personaggio considerevole che ha stretti rapporti col Ministero e con la Corte » parlando con lui, non fece mistero della « soddisfazione provata nelle alte regioni ufficiali » per la conclusione del trattato italo-tunisino che si spera prodromo di una completa pacificazione fra Italia e Francia. E soggiunge:

Abbiamo anche parlato della triplice alleanza. Ed il personaggio in questione non ha esitato a confessare il male che questo patto internazionale ha fatto, a riconoscere che ha già perduto molto del suo valore, facendo notare che dalle dimostrazioni in cui ai suoi tempi si abbandonò definitivo non c'è che lo spossare di un appello.

Non faremo un solo commento: il personaggio in parola parlando così ha reso un cattivo servizio al Ministero che si è affrettato a rinnovare un patto dannoso.

Dagli amici lo guardi Iddio, on. Rudinì.

NOTE VATICANE

La morte del cardinale Hohenlohe porterà modificazioni intorno alle disposizioni da prendersi nel prossimo concistoro.

— Dei due nuovi cardinali, il Pierotti è della provincia di Lucca: ha 50 anni, studiò in Roma nel convento della Minerva, dove fu poi professore e maestro dei novizi. Ebbe simili incarichi a Perugia ed a Viterbo, richiamato nella capitale fu fatto priore della Minerva, e maestro dei SS. Palazzi Apostolici.

Il maestro del Sacro Palazzo non è posto cardinalizio, ma questa nomina è stata fatta per equilibrare l'altro del Prisco.

Il Prisco è nato in quel di Napoli, dove ha esercitato sempre l'insegnamento, e particolarmente nel seminario arcivescovile, di cui da poco tempo era stato fatto preside.

E' eccellente latinista e versato nelle discipline filosofiche e nello studio della filosofia tomista, ma più razionale e dei tempi moderni dando alla luce opere interessanti.

NUOVO MAESTRO DI CERIMONIE

Il conte Giuseppe Tozzoni è stato nominato maestro di cerimonie del Re.

Il conte Tozzoni fu tenente di vascello e aiutante di bandiera del duca d'Aosta.

E' uno tra i più simpatici gentiluomini dell'aristocrazia fiorentina.

CONSIGLIO SUPERIORE dell'istruzione pubblica

Domani, 31, terrà la prima seduta della sessione autunnale il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Pronunzierà il discorso inaugurale il ministro on. Gianturco.

LA COMMISSIONE PER LE PUGLIE

Sotto la presidenza dell'on. Pavoncelli, si è radunata stamani al ministero dei lavori pubblici, la Commissione per le Puglie.

Essa ha riveduto e adoppiato i quesiti per renderli più semplici e chiari, ed ha deciso, di pieno accordo, di aumentare il numero dei suoi componenti, onde la Commissione così allargata, proceda allo studio sia per la parte tecnica che per la parte amministrativa dei progetti per le Puglie.

MINISTRI IN GIRO

Stamane è partito l'on. Costa, ministro di grazia e giustizia e sarà di ritorno in Roma lunedì prossimo; oggi alle 2 ha fatto ritorno da Assisi l'on. Gianturco ministro della pubblica istruzione.

DEPUTATI SOCIALISTI

Sono stati di passaggio a Roma gli onorevoli De Marinis, Berenini e Casilli i quali si recano a Milano per assistere alle riunioni del Consiglio nazionale del partito socialista e del gruppo socialista parlamentare.

Si tratta di discutere sulla condotta dell'onorevole Pelloux, accusato di *contravvenzione* ai deliberati del Congresso di Firenze, e della condotta politica di iscritti al partito fra i quali l'avv. Barbanti di Bologna e il pubblicista Guarino di Napoli.

Il gruppo parlamentare deve poi accordarsi sulla propria azione alla Camera.

NELL'ECONOMATO DEI BENEFIZI VACANTI a Napoli

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia pubblica il decreto con cui, in conseguenza della nota ispezione, si riordina l'organico dell'economato generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane.

Il decreto è preceduto da una relazione nella quale fra l'altro è detto:

Il personale dell'Economato, abbondante per numero, scarso d'operosità, non produceva lavoro proficuo.

Parte di esso, per abusi inveterati, distratto da fiocendo private, non attribuiva ai doveri dell'ufficio importanza alcuna.

Altra parte, pel poco dagli anni, delle malattie, era d'imbarazzo alla regolare gestione.

Gli affari per urgenti erano così trascurati, da dare continui e giusti motivi di richiami.

Il nuovo organico riduce a 41 gli impiegati che erano 57.

Contemporaneamente sono state prese le seguenti disposizioni:

De Rinaldis cav. Bartolomeo, segretario generale nell'economato generale dei benefici vacanti in Napoli, è dispensato da ogni servizio.

Marchiani cav. Giuseppe, ispettore centrale — Lettieri cav. Raffaele, capo di sezione — Campobris cav. Michele, segretario di 1a classe — Carrocci Almerico, archivista di 2a classe — Pinto Ferdinando, ufficio capo — Di Masso Angelo, ufficio: sono collocati a riposo.

Brancaccio cav. Luigi, capo di sezione, è collocato in disponibilità — Scamola cav. Giulio, segretario — Guarigila Onorato, segretario — De Gregorio cav. Francesco, vice-segretario — Salome Giovanni, vice-segretario — De Biasgni avv. Alfredo, vice segretario — Troyal Attilio, vice-segretario — Nese Antonio, ufficio: sono dispensati da ogni servizio ed ammessi a far valere i diritti della pensione.

APPLICAZIONE DELLE TASSE e dei diritti marittimi fra l'Italia e la Francia

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto riflettente l'applicazione delle tasse e dei diritti marittimi fra l'Italia e la Francia.

IMPORTAZIONI VIETATE

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto ministeriale riflettente il divieto per l'importazione nel regno di animali bovini, pecorini e caprini provenienti dalla Bosnia-Erzegovina.

NELLA REGIA MARINA

Lo stato maggiore del *S. Martino* che passa in riserva a Spezia sarà composto come segue:

Capit. di freg. E. de capit. di vasc. Rico, comandante. Capit. di corvetta E. de capit. di freg. Giraud, ufficiale in 2.o. Tenenti di vasc.: Paladini (relatore), Tedisco, Avezza, Baretti e Masullo. Sottoten. di vasc. Calvino e Canevaro. Il Salewa. Guardiamarina E. di sottoten. di vasc. Mensari e Vannutelli. Capo-macchin. di 1.a cl. Orsoza. Medico di 1.a cl. Mosseo. Medico di 2.a cl. Matera. Commissario di 1.a cl. Avalle.

— Gli stati maggiori delle rr. navi *Palinuro*, *Chioggia* e *Miseno* che passano in disponibilità saranno i seguenti:

Pel *Palinuro*: Ten. di vasc. Petrio, comandante. Sottoten. di vasc. Balzi-rocchi, ufficiale in 2.o. Guardiamarina Salvestri e Gottardi. Medico di 2.a cl. Marcotonio.

Pel *Chioggia* tenente di vascello Albenga, comandante — Sottotenente di vascello Sansoni, ufficiale in seconda — Guardiamarina Lava e Bianchori — Medico di seconda classe Pellicano.

Pel *Miseno*, tenente di vascello Trifari Domenico comandante — Sottotenente di vascello Monini, ufficiale in seconda — Guardiamarina Prina e Paolini — Medico di seconda classe Caforio.

— Il capitano di vascello Gogliatmetti è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario.

Col 1° novembre p. v. il capitano di vascello Rabaudi cesserà dalla carica di capo di stato maggiore del 3° dipart. e si troverà a Spezia il 16 detto mese per imbarcare sull'*Italia* in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Annovazzi.

Questi, con la conseguente data del 21, assumerà la carica di capo di stato maggiore nel 3° dipart.

— La R. nave *Formidabile* ha a nuove disposizioni continuerà nel servizio di caserma della nave-scuola cannonieri.

— Col 6 novembre la R. nave *Italia* entrerà a far parte della squadra di riserva, assumendo il servizio di nave ammiraglia della 2.a div. Su di essa prenderà imbarco, trasbordando dal *Piemonte*, il contr'ammiraglio Morin ai la ed il suo stato maggiore.

G. Bausan, giunta a Rodi il 29 — *Urania*, giunta a Syra il 29 — *Elba*, giunta a Catania il 29 *Savoia*, partita da Brindisi il 30.

Cose di Napoli

GLI STUDENTI UNIVERSITARI

Non essendo stata accordata alcuna proroga per la iscrizione ai corsi universitari, un gran numero di studenti si trova in condizione di perdere l'anno per non aver potuto pagare a tempo le tasse scolastiche. Il Ministero provvide decretando che coloro i quali non avessero fatto a tempo ad inscriversi, l'avrebbero potuto fare colla perdita della sessione di luglio. Ma, per molte ragioni che han tenuto lontano il rettore dall'ateneo, la cosa non si è finalizzata. E gli studenti rivolgono a chi di dritto una pubblica istanza perchè non siano danneggiati nella loro grave posizione, la quale dall'on. Gianturco e dal rettore Miraglia sarà certo paternamente considerata.

UN NAUFRAGIO IN PORTO

Ieri, un battello a vela, *San Raimondo*, di proprietà privata, carico di botti di vino, navigava da Torre del Greco a Napoli, quando, verso la spiaggia dei Granili, il mare grosso capovolse la imbarcazione, nonostante gli sforzi del capitano Tobia Speranza e d'un suo fratello, che la governavano.

I due uomini, trattisi dal gorgo, a forza di nuoto, poterono aggrapparsi ad una corda che una barca peschereccia di passaggio gettò in acqua, e si salvarono così.

Il battello fu rimorchiato dalla regia cisterna *Liri*, ma il carico andò tutto perduto.

UNO SPROFONDAMENTO — UN SEPOLTO VIVO

Iersera, in una vecchia casa alla via dei Santi Apostoli, mentre alcuni operai ultimavano i lavori della giornata alle fondamenta dell'edificio crollante, avvenne un gravissimo infortunio.

Due muratori, Nicola Fontanella, di 25 anni, e un certo Salvatore, lavoravano all'escavazione del materiale in una buca dentro intorno da una incavatura in legno. Mentre il Fontanella era giù nel fosso profondo, rovinarono dall'alto i sostegni, ed un masso cadde nella voragine seppellendo lo sventurato. Il salvarlo era ben difficile.

Accorsero i pompieri, e tre di essi, legati alle corde, discesero nelle fondazioni ove accanto per rimuovere il masso e disotterrare l'operaio.

Si lavorò così per ore ed ore. Ogni tanto s'interrogava il sepolto; ed una voce fioca dalle viscere della terra rispondeva: — Aiuto! — A sera inoltrata, non s'intese più alcun lamento.

Alle due della notte, qualche cosa fu tratto dalle macerie: il cadavere informe dell'infelice operaio!

IL RIPOSO DOMENICALE

V'è da tempo una larga agitazione per l'attuazione del riposo domenicale; e per domenica è indetta una grande riunione alla Camera del Lavoro per intendersi sull'attuazione medesima coll'accordo di tutto il ceto commerciale ed operaio.

NOTE MUNICIPALI

Il sindaco e gli assessori che erano a Roma per le nozze principesche, sono tornati iersera; e i lavori municipali sono stati immediatamente ripresi. Vi sarà domani una importante riunione del Consiglio per discutere sulla fognatura della città il cui funzionamento ha rivelato errori tecnici del progetto originario che hanno messo in grande allarme ingegneri ed igienisti.

La liberazione di Carlo Gattini

(*Nostro telegramma particolare*)

VOLTERRA, 30, ore 8 p. — (*Libero*). Prima di giorno, senza che nella fossa trapelasse in città, uscì dal reclusorio Carlo Gattini.

E' partito col primo treno.

Il telegramma di scarcerazione, tenuto segretissimo, giunse ieri.

Gattini rimarrà confinato ad Acqui per 2 anni.

La Francia al Madagascar

LA SPEDIZIONE DI TOUAT

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 30, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Il ministro delle colonie ricevette un telegramma del generale Gallieni in data di Port-Louis 30, il quale annunzia che il ministro dell'interno Rainandriamampandry, ed il principe Ratsimamanga, rei convinti di complotta ribellione, sono stati condannati alla pena di morte e giustiziati a Tananarive.

Il primo ministro, Rainilaiarivony, è dimissionario. Egli non sarà sostituito.

— La colonna di spedizione francese destinata a Touat, forte di duemila uomini, sarà comandata dal colonnello Pognard.

Gli approvvigionamenti fatti lasciano prevedere che la spedizione avrà grande importanza.

I funerali di Challemel-Lacour

La piena della Senna

PARIGI, 30, ore 4,15 pomerid. — (*Jacopo*.) Oggi hanno avuto luogo i funerali di Challemel-Lacour con la massima pompa, intervenendo i ministri, il Senato e l'Accademia.

I cordoni erano tenuti da Loubet, Brisson, Moline e Gaston Boissier, segretario generale all'Accademia.

Furono pronunziati parecchi discorsi apologetici al cimitero.

La cerimonia fu puramente civile.

— La piena della Senna aumenta pericolosamente.

La Spagna a Cuba

L'AVANA, 29. — Il generale Melguizo sconfisse la banda capitanata da Lacrete, uccidendo 32 insorti, ferendone 80 ed impadronendosi di cento cavalli. Gli spagnuoli ebbero l'ufficiale e 19 soldati feriti.

Principio d'incendio in un teatro

LONDRA, 30. — Vi fu iersera un principio di incendio nel teatro *Principe di Galles*.

Lo spettacolo fu sospeso, ma fu ripreso dopo venti minuti.

BORSE E MERCATI

— Ore 3 pom. — Mercato leggermente migliore per i Valori. La Rendita da 94 20 1/4 scese a 94 20 — contanti 93 97 1/2 a 93 95 — Rendita 4 1/2 contanti 101 80 — Omnibus 249 a 248 50 — Condotte 201 a 202 — Metallurgica 178 a 180 — Gas 915 domandato — Risanamento 17 — Marcia 1285 — Molini 115 — Terni 363.

Cambi Francia 106 90 — Londra 26 93.

Ore 6 pom. — Mercato sempre attivo. Rendita 94 15 a 94 07 1/2 — Condotte 109 50 — Omnibus 242 — Metallurgica 125.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per li pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 31 ottobre 1896)

Per gli elevamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.09

PARIGI, 30 ottobre

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 35
Id. 3 0/0 perp.	101 70	101 37
Id. 4 1/2 0/0	105 55	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	85 05	87 90
Cambio su Londra	— —	25 21 1/8
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0	— —	108 9/16
Cambi sull'Italia	— —	8 1/3
Rendita Turca (nuova)	18 90 18 10	18 07
Banca di Parigi	— —	778 —
Egiziano 4 0/0	— —	520 —
Rend. Spag. esterna nuova	57 78	57 11/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	508 —
Credito Fondiario	— —	656 —
Azioni Suez	— —	3310 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali e termine	597 —	596 —
Rendita Portoghese	25 1/8	25 3/32
Rendita Russa 3 0/0	91 90	1 1 90
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	25 90	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

AMMALATI
GRATIS viene spedita ultima edizione, Opuscolo istruttivo del cav. dott. Anzilia, medico ex. della Real Casa, per guarire da tutte le *Malattie Nervose, Nevrosteniche, Spleen, Convulsioni, Irritabilità, Inquietudine, Insonnia, Emicranie, Epilessia, Paralisi* (stato paralitico), *Apoplessia, Isterismo, Indebolimento cerebrale, spinale* e *nervoso* in generale, *malattie e malesseri continui incomprensibili*, ecc. a chi manderà richiesta all'*Anglo-American Stores*, in Milano, via Monte Napoleone, num. 23. 11458 M

Stabilimento Fotografico completo con nuove invenzioni. In posizione centrale, Roma, vendesi. Trattative dirigersi **Caffè Castellino**, Piazza Venezia. H 11489 R

GRAN DEPOSITO Orologeria Tascabile LA FORMICA
T. TONINI & C. — RIMINI

SOPRABITI e mantelline impermeabili per signore, per uomo e per bambini.
GALOCHES d'ogni genere.
CALZETTONI e stivaloni per caccia.
SORELLE ADAMOLI
ROMA, via Flaminia, 117 - Corso V. E., 301, PALERMO.

CATRAMTERPENI PACELLI
Calma subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. — Bottiglia L. 1,50. Dirigersi **Farmacia Pacelli**, Livorno. H 10458 R

IL PROF. F. VIZIOLI di ritorno in Roma, per malattie nervose SOLTANTO, venerdì e sabato pros. dalle 10 alle 12 nell'Istituto Bernini, Corso 151. Dott. Suppl. E. Giocondi — G. Miglio. 11547

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

LUNARIO BARBA NERA Vedi 4.a pag.

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

VII.

Una disperata

Sanno i nostri lettori che Gabriella de Lestange, nell'età di appena diecisette anni, era stata tirata in un agguato dal banchiere Giacomo De Bloville ed era tornata disonorata, insozzata, in casa della parente a cui suo fratello, il tenente di vascello De Lestange, l'avea affidata.

Tre mesi dopo la fanciulla e la sua parente, la signora De Tessim, lasciarono Parigi per andare a soggiornare sulla riva del mare, non lungi da Saint-Servan, in una graziosa villa di proprietà della signora de Tessim, dove dovevano passare la bella stagione.

Gabriella ignorava ancora tutta l'estensione della sua sciagura.

Ahimè!... ella era incosciente!

La signora de Tessim si avvide della gravidanza della sventurata fanciulla, la interrogò severamente, e fra le lagrime ed i singhiozzi Gabriella le fece la sua dolorosa confessione.

Il suo dolore si mutò in disperazione quando la signora De Tessim le apprese che ella aveva dato ascolto a parole menzognere; che il banchiere Giacomo De Bloville non poteva mantenere la promessa, che le aveva fatto, di sposarla, perchè era ammogliato.

La povera fanciulla rimase come colpita da un fulmine, e credeva di smarrir la ragione al pensiero che suo fratello avrebbe saputo l'orrendo caso che disonorava il nome dei De Lestange, che tante generazioni avevano portato pure da ogni macchia.

Una lettera del tenente di vascello datata da Cherbourg dove era arrivato, recando l'annunzio che fra pochi giorni sarebbe a Saint-Servan, turbò fino nelle più riposte fibre l'animo di Gabriella ed accrebbe anche più il suo smarrimento.

Sentì che non potrebbe comparire al cospetto di suo fratello il quale certamente, così pensava, la respingerebbe con ira e con disprezzo. No, mai, mai, avrebbe ella il coraggio di affrontare il terribile sguardo del marinaio. Dunque non le restava altro da fare che fuggire. Ebbene, sì, partirebbe, abbandonerebbe la buona signora De Tessim con la quale aveva passato tanti belli anni, circondata da cure e così teneramente amata che si era appena avveduta di essere orfana.

Ma dove andrebbe?

A questo nemmeno ci pensava.

Pensava soltanto a sparire, ad andar lontano, molto lontano, non importa dove, per nascondervi la sua vergogna e la sua disperazione.

Avrebbe già voluto trovarsi in capo al mondo.

Risoluta a non aspettare il ritorno di suo fratello, del quale temeva con ragione il legittimo furore, disse fra sè:

— Partirò la notte ventura.

Chiusa nella sua camera pregò con l'anima torturata dal dolore che non vedrebbe più mai la sua madre adottiva la quale — vedendo la sua desolazione e il suo pentimento — non aveva avuto il coraggio di rivolgerle rimproveri. L'aveva anzi compianta mentre avrebbe dovuto maledirla.

E nemmeno suo fratello rivedrebbe più, suo fratello il quale aveva nutrito sempre per lei una così tenera affezione!

. . . .

Mentre l'infelice aspetta il momento di poter partire senza esser vista, senza che alcuno l'oda uscire di camera, evoca il passato. E fra le sciame delle rimembranze che turbinano nel suo pensiero, ritrova le pure gioie degli anni suoi giovanili, le dolci emozioni provate prima che l'infame che la bramava avesse violata la sua castità ed abusato della sua innocenza.

Odiosamente ingannata ella subiva crudelmente le conseguenze della sua follia.

Ahimè! le delusioni non avevano indugiato a tener dietro alle speranze che il seduttore perfidamente aveva fatto splendere ai suoi sguardi.

Dopo, quante lagrime aveva versate, a Parigi prima e poscia nella cameretta di fanciulla, dove in questo momento si trova chinando la fronte rossa di vergogna, con l'anima piena di tutte le angoscie.

Ella volge attorno a sè sguardi desolati, come se tutti gli oggetti che furono testimonio della sua purezza: il letto dove si è riposata vergine, l'armadio il cui specchio ha riflettuto la sua immagine in abito di comunicanda, come se tutti questi mobili, in una parola, le avessero rimproverato la sua caduta ed il suo disonore.

Mentre il suo pensiero erra così pei campi delle rimembranze dolci e dolorose, mezzanotte suona al campanile della chiesa dove ogni domenica, ancora pura, andava a pregare fra le sue compagne pie e raccolte e dove, dopo, è andata ahimè a confessarsi a Dio della sua colpa ed implorare misericordia.

Mezzanotte!

Ogni rintocco di quest'ora, che ha aspettato febbrilmente, la fa trasalire.

Esita un istante.

— No, no - esclama - è necessario.

Ella non può mutare una risoluzione che ha presa dopo una terribile lotta combattutasi nell'anima sua per molti giorni.

Nondimeno non sa vincere la propria emozione: il suo cuore si spezza, i singhiozzi la soffocano, lagrime sgorgano dai suoi occhi arsi dalla febbre.

La disgraziata si accinge a partire nell'esplosione del suo immenso dolore.

Mette assieme, in fretta, un po' di biancheria che porterà seco.

Apre un cassetto e prende il suo portamonete che conteneva una dozzina di monete da venti franchi. E' la sua borsa di fanciulla, il denaro che ha economizzato da quello che suo fratello le dà per vestirsi.

Queste economie che faceva a Parigi ogni anno erano destinate ad elemosine quando, l'estate, si recava nella villa in riva al mare. Perchè Gabriella de Lestange amava fare il bene ed aiutare i poverelli, soffriva vedendo dei poveri fanciulli vestiti appena camminare a piedi nudi sui sassi e correre a capo scoperto sotto gli ardenti raggi del sole.

Ah! risparmiando questo denaro a scopo di carità, ella non pensava che un giorno ne avrebbe bisogno per sè.

Si pone il portamonete in tasca.

Tutto ad un tratto le si stringe il cuore.

Aveva sotto gli occhi, nel cassetto, un oggetto che suo fratello le aveva donato pochi anni prima e che chiedeva di vedere ogni qualvolta ritornava da una campagna in mare.

Era un piccolo portafoglio di fanciulla. Il tenente di vascello donandolo a Gabriella vi aveva posto due biglietti di cento franchi, ed al ritorno d'ogni suo viaggio il marinaio chiedeva a sua sorella di mostrargli il portafogli per mettervi dentro altri due biglietti di cento franchi. Allora il buon fratello diceva sorridendo a sua sorella:

— Vedi, mia cara, il tuo capitale frutta.

Il portafoglio conteneva milleduecento franchi; segno che il tenente de Lestange era tornato cinque volte in Francia dacchè lo aveva regalato a Gabriella.

La povera fanciulla esitava a portare seco questa somma; le pareva che non fosse sua ed il suo cuore sanguinava guardando il portafoglio. Infatti ella si figurava il dolore, la disperazione del suo ben amato fratello quando non la troverebbe più alla villa ed apprenderebbe che, colpevole e sentendo di essere immeritevole di pietà, era fuggita.

Con mano febbrile si impossessa del portafogli, se lo recò alle labbra e lo coprì freneticamente di baci.

Questi baci erano dati a suo fratello che non rivedrebbe più.

Scossa dal ricordo della grande tenerezza di suo fratello e dei buoni consigli che le aveva sempre dato, Gabriella esclama:

— No, non mi separerò da questo oggetto ch'egli mi ha donato; di suo non ho che questo, e me lo terrò sempre...

E con un grosso sospiro soggiunge:

— Sì, perchè vivrò... perchè avrò il coraggio di vivere.

Si pone quindi rapidamente in tasca il portafoglio; come pure i pochi gioielli di fanciulla che possedeva.

Era giunto il momento di abbandonare la casa; di dire col pensiero un eterno addio a sua madre adottiva ed a suo fratello, che la sua scomparsa avrebbe immersi nella disperazione.

La sventurata barcollava, un tremito convulso scuoteva il suo corpo e dovette appoggiarsi ad un mobile.

Un pensiero che non poteva allontanarsi dalla sua mente le strappò questa esclamazione che esprimeva tutte le ansie, tutti i tormenti dell'anima sua:

— Dio mio, voi che vedete quello che succede dentro di me, voi sapete che non posso restare qui; voi sapete che è necessario che io parta, che sparisca... E' necessario perchè il nome di mio fratello ed egli stesso non venga coperto di vergogna! E' necessario perchè Gabriella de Lestange non cagioni uno scandalo spaventoso.

Rimase un istante muta, china, con gli occhi smarriti, fremente. Poscia esclamò di nuovo:

— Ah... vorrei morire, morire qui in questo medesimo istante... Tutto allora sarebbe finito... tutto. Il male cesserebbe di esistere con colei che l'ha fatto. Dio mio... io sono colpevole. Dio di bontà abbiate pietà di me... perdonatemi.

In questa suprema invocazione della misericordia divina, la sventurata fanciulla ha attinto la forza di cui abbisogna per compiere il suo sacrificio.

Apre senza rumore l'uscio e, rivolto un ultimo sguardo alla camera in cui aveva vissuto tanto felice, quando era in pace con la coscienza, scivola come ombra nella camera che dovea attraversare per giungere alla scala.

Cammina cautamente, a passo leggero, frenando il respiro, temendo di urtare contro qualche mobile nell'oscurità in mezzo a cui ella dura fatica ad orientarsi, e che il rumore che potrebbe fare non desti la signora De Tessim la cui camera è vicina. Si ferma per un istante accanto all'uscio socchiuso, sentendosi venir meno: le sembra che quell'uscio debba aprirsi di botto e che sua madre adottiva stia per apparire sulla soglia gridandole con voce corrucciata:

— Sciagurata dove vai?

Sente che il coraggio di cui si è armata l'abbandona, e che non avrà forza di andar più lontano. Nondimeno origlia, tendendo l'orecchio. Intorno ad essa, come già nella camera, regna silenzio profondo. La signora De Tessim, senza dubbio, ed anche i famigli sono addormentati.

Allora Gabriella si rizza sulla persona e si rimprovera di mancare di coraggio e di energia. Col volto bagnato di lagrime, con un singhiozzo che le fa intoppo alla gola, si reca la mano alle labbra che tremano, e attraverso l'uscio, manda baci, ultimo e doloroso addio, a colei che sta per abbandonare. Passa, arriva alle scale, afferra la rampa a cui si appoggia, e barcollando ancora discende.

Esce di casa dalla porta della cucina, traversa il cortile rasente il muro, apre una porta e si trova in istrada.

Non ha destato nessuno, nemmeno il vecchio cane del giardiniere.

Ma quando si vide sola, nel cuor della notte, nella strada su cui gli alberi illuminati dalla luna proiettavano ombre fantastiche, la fuggitiva sentì un brivido di terrore e fu sul punto di tornare verso la porta di cui aveva varcato la soglia.

GAS ACETILENE — Apparecchi economici per piccoli impianti — Lampada portatile piccola L. 25,00 — grande 33,00 — Impianto per una fiamma 25,00 — due 36,00 — tre 41,50 — Funzionamento garantito — Tariffe gratis a richiesta - DALLE MOLLE e C., Fabbrica di apparati elettrici, Via Due Macelli 10 e 11, Roma

Avvisi economici Cent. 5 a parola. Minimum L. 1.

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Giovane maestro di musica, compositore, con titoli splendidi, desidera posto direttore filarmonica cittadina salubre. — Scrivere a 16661 in Haasenstein e Vogler, Milano. 11558 M

Cercansi lire 55.000 anche in rendita intestata; si garantisce reddito 6 0/0 netto. Per schiarimenti dirigere lettere A. B. fermo posta Napoli. 10735 N

Appartamento mobiliato elegantemente con tutto il comfort, caminetti, tappeti. — Veduta su giardini; 4, via Gaeta 1° piano. c 11134

Pianoforte verticale buonissimo, ed elegante, più una Mandola. Vendonsi prezzo veramente occasione. Via Quattro Fontane, 172 piano 3°.

Cercasi persona disponga discreto capitale per ingrandimento officina meccanica costruzione biciclette Roma. Macchinario esistente. Offerte serie M. P. 44, posta. c 11566

Signorina inglese cerca camera pensione esposta al sole, buona famiglia italiana vicino Piazza in Lucina. Indirizzare: 8 guerina 35 piazza Lucina.

Cercasi una sarta brava, abile di dirigere un laboratorio in Roma di una ventina di ragazze dovendo avere certificato di dove hanno lavorato. Scrivere all'indirizzo L. C., fermo in posta. c 11564

Signorina italiana che parla francese, desidera di collocarsi con distinta famiglia come donna di compagnia oppure cameriera. Buone referenze. Via Sistina N. 145, Roma. Costantini M. c 11566

Signorina istruita, giovane, veneziana, bella presenza, causa disgrazie, andrebbe damigella compagnia signora e signore purchè agiati. Scrivere Nella 1600, posta, Napoli. 11612 N

Presso distinta famiglia, via Venti Settembre, affittasi camera mobiliata, volendo salotto, prospiciente Villa Spitoever. Indicazione, dirigersi portiere via Quintino Sella N. 8. Nessuna mediazione. c 11606

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola. Minimum Lire Una

Ventiquattrenne colto, simpatico, posizione commerciale 3000 annue, unirebbesi signorina, piccola dote. Assoluta segretezza. — Scrivere seriamente con fotografia (che sarà immediatamente restituita) A. M. posta, Firenze. c11662

Vedova appartenente famiglia signorile, giovane, simpatica, colta, buona, contrarrebbe matrimonio con signore età avanzata, alta posizione sociale, ricco. Scrivere - proprio nome - signora L., M. 11, posta, Roma. c11615

R. A. sposerebbe L. M. 31. Malattia impeditomi recarmi giovedì S. Corso, angolo negozio Todros. Ritirate lettera rispondendomi per martedì. c 11625

Corrispondenze private Cent. 10 a parola. Minimum L. 1

Principe nero. Non giudicatemi mancherole. 15 scrissi corrispondenza, non pubblicossi. Ringraziata lettera ricevuta, insisteva preparare incontro giusta progetto. Attendo assieme ritratto. Restituisco tenerissimo... inviatomi. c 11634

4 Ottobre. Domenica 6 sera attendoti solito posto, comunicarti risultato. c 11620

Mimo. Indimenticabile nostro distacco rendemi pazzo dolore. Vivo solo per te. Quanto adorata! Coraggio, attendiamo calmi giorni felicità non lontani. Stasera giovedì, riparto. Scongiuroti scrivere solo righe. Saluti. NINO. c 11614

Volevo lungamente parlarle onde immaginabile adorata [illegible]. Nacque robusto radici profonde cui alcuna forza sradicherà mai! Tristi momenti malattia, non rincrescevami perdita vita, soffrire doverla rivedere mai più. Tal pensiero attanaglia [illegible] — Anno intero, pazzamente amandola finsi nasconderle tutto. Temevo idee de' suoi, temevo accusa abuso capitalità, temevo recarle dispiaceri. Adorata già, avrei dato vita per non recarle noia. Quest'anno lessi chiaro animo sue sentimenti infinitamente felice, riconosciuta. Tempesta perdurando anime mio lasciai giudice destino, [illegible] me stessi, esso condusse-mi costà. Vinto, felice sorrido stato affidato cuore, vita. — Non dicami costoro torre scottarmi piedi, mi fa torto infinito. — Comprenderà, senza consenso suoi, costa non lecito trattenermi. Due giorni non vedrla, angoscia stringemi cuore necessario rivederla. Vorrei subito affrontare suoi, conoscerne verdetto. Amandola immensamente, sinceramente, tremo. E fato spezzerebbemi vita, non rinunciare lei. — Per la vita lei e nessuna. Ella dovrebbe testare terrore, lo può, lo deve. Del resto se mi dirà avanzate richiesta, obbedirolla anche subito, ma alla devami indicare momento opportuno. — T'amo solo suo affetto, mia vita, pensi necessità sincere. — Verrò, dovessi far avvenire cataclisma. — Osserverebbe invito pertuttavia. Pensi e non dimentichi chi tanto amala. Potendo, diami sue notizie. Scriverollo nuovamente giornale. SPES. c 11583

Maggiore. Scongiuroti perdonare ritardo, fermati appuntamento. Sarò completamente tuo. PICCOLO. c 11588

Maggio. Lungamente, affettuosamente ti avrei scritto se tu stesso, amor mio, non mi avessi imposto un silenzio che tanto addolora me pure. Presto ti manderò più che desideri. Un saluto. c 11592

Mimo. Sospetto ingiusto, infondato. Attendo facoltà scriverti, tranquillizzarti completamente. — Infinità. 12367 F

For ever. Vivo indicibile ansietà. Spero saprai risolverti modo favorevole nostra felicità. Ti adoro sempre più. Tutto tuo eternamente ANTONIO. c 11591

Amanke. E' proprio la fatalità che mi spinge a lei. Ho lottato invano contro me stesso. Ora mi sento vinto, affranto. Non sono più padrone di me, lei mi ha preso il cuore e l'intelletto. Io sento lei dentro e fuori di me. La speranza non mi sorride, ma voglio almeno che il mio ricordo la raggiunga nella sua solitudine. Legga sempre la Tribuna, non mi neghi questo conforto e pensi qualche volta a me che non vivo più dalla mia vita, ma dalla sua! c 11573

Rouge. — Starò ad attenderti emozionatissimo per quando senta che stavolta il mio grande desiderio non sarà realizzato. Sforzati riuscire e rammenta che tutto si fa quando si dice sul serio. Se poi fosse assolutamente impossibile aspetterò altro tuo avviso per le ore indicate che comunicami la tua addio, qui non posso dir altro. NOIR.

Velino. Tue dilette [illegible]. Sei proprio volubile, oggi dici di adorarmi, domani dimentichi tutto. Eppure io anzoli sempre. Scrivimi subito. c 11608

Angiolo mio. Mattino lunedì solito appuntamento. Pomeriggio aspettavo finestra. Vuoi dimenticarmi? Io sei interminabili... c 11611

Manon. Non dubitare mia sincera, perchè penseti sempre. Fai lo stesso! Sono geloso dottore, epperò parti presto; altrimenti vendicherommi. Scrivimi. c 11609

Eolone. Ogni martedì e venerdì sarò alle undici solita. Luogo dove ci vedemmo ultima volta. c 11613

Irma. Ho avuto un dispiacere che non mi aspettavo. Ero troppo contento, dovere proseguire certamente una disillusione. Spero quello che mi dici sia vero. Tutti miei pensieri, affetti per te.

Ever. - Completamente infelice invio saluto affettuoso anima gemella che sola intende comprendere L. Formula e di un possibile, qualsiasi avvenire EVER. c 11632

Astro. Ricevetti. Scrissi sogno, non sogno. Cattiverie ed rattristano. Dimenticasti ricevere lettera bella? Felicità, amor tuo soli miei scopi. Amami molto CUORE. c11619

For. Penso a lei, sempre desiderando momento rivederla. Attendo un suo notizie. Scriva se mi ricorda. Io l'amo intensamente. c 11621 EVER.

65 cent. modelli di mode Pasanisi, produttore Vicolo Borello 1 Milano

CAMICIE di lana A L. 2 franco di porto

100000 camicie di pura lana a doppio petto, guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla, sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta che le mette in vendita ai seguenti prezzi:
Una camicia L. 2 — fr. di porto
Sei camicie » 10.80 » »
Dodici camic. » 21.40 » »
Dirigere richiesta col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente Via Speronari, 6, MILANO
Grandi Magazzini della cessata Cooperativa commerciale. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il 3° dell'importo.

GRATIS contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo spedisce il *Grande Bollettino* delle liquidazioni con oltre mille differenti articoli. 11142 M

Studio Avv. Giacinto Spigarelli (Roma) trasferitosi in via Giulia 153 — Esercizio *civile* e *penale* — Specialità: Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato. c 11363

ANTICHITA' Chi desidera vendere oggetti antichi di ogni genere a prezzo massimo, dirigasi Antiquario [illegible], Vesta, nella Borghese, 46, Roma tutti i giorni dalle 10 alle 12. c 11477

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 134.

Non più Biciclette a nolo
Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.
Biciclette nuove da L. 300 a 500
Biciclette usate » » 100 - 250
CICLO-SPORT - PISTOIA. 11048 F

Pacco campione N. 2 VALORE L. 30 Per sole L. 10
spedite alla prima Casa di liquidazione permanente Michele De-Clemente, Via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:
1. Tre metri cheviot inglese, altezza m. 1.40 sufficienti per un vestito da uomo, valore L. 18.
2. Un paio di calzoni cheviot, altezza m. 1.40 per 1.20, valore L. 7.
3. Una maglia canottiera.
4. Un paio mutande canottiera.
5. Sei fazzoletti orlati.
6. Tre paia calze.
7. Una cravatta seta, valore L. 1.20 in vendita L. 0.60.
8. Una posata in metallo bianco: cucchiaio, forchetta e coltello con manico nero.
9. Un astuccio bicchiere in metallo.
10. Un anello per tovagliolo.
11. Un tovagliolo di cent. 60 per 60.
Desiderando il vestito ed i calzoni confezionati su misura, inviare le misure ed aggiungere L. 15 in più.
Per spedizione aggiungere L. 1. Spedizione anche contro assegno coll'anticipo di L. 2 a M. L. 5. 11145 M

Il più importante giornale della Germania.
3 EDIZIONI AL GIORNO
Foglio d'annunci di primo ordine
Prezzo per linea 40 Pfg.
Réclames Mk. 1.50
Si spediscono numeri di saggio in ogni tempo gratis.
Kölnische Zeitung
ABBONAMENTI si ricevono da qualunque ufficio postale italiano per Novembre e Dicembre al prezzo di 6 Marchi e 25 Pfg.
Prezzo per la spedizione sotto fascia direttamente d'Amministr. Mk. 1,50 per una settimana: Mk. 6,40 per mese; Mk. 18 per 3 mesi.

CINEMATOGRAFI i più perfezionati (precisione - solidità - facilità - piccolo volume). Ricco assortimento di FILMS (fotografie animate) nere e colorate per qualsiasi apparecchio. - Assortimento di Accessori - Rivolgersi alla « Continental Phonograph Kunst Edison C.°, Milano, Foro Bonaparte, 78 (Palazzo Bonomi). 11999 M

GUADAGNO facile e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1939 M

Tutti Fotografi! Inviando vaglia di Lire 10 all'Economico di P. sco Feliciotti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta Sport. Invio del catalogo gratis a richiesta.

AVVISO INTERESSANTE Specialità farmaceutiche per le malattie del pollame, dei conigli, tacchini, cani, cavalli, animali, ecc. Dirigersi Farmacia Ariosto, piazza Beccaria N. 4 bis, Firenze. 11356 F

Freddo! Freddo! Si può evitare nel ventuno inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta Giulio Venturini, Ancona, piazza Plebiscito, che vende a miti prezzi. Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. c 10271

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9867

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE
GIOVANNI GILARDINI
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO
CALZATURE NERE e COLORATE
PREZZI FISSI
Per UOMO . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» SIGNORA . . . » » 3,75 » » 9,— »
» GIOVINETTO . . . » » 3,— » » 7,25 »
GARANTITE TUTTO CUOIO
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso
Gratis chiedere Catalogo illustrato
SUCCURSALI:
MILANO Viale Pattari, N. 1 — FIRENZE Via Cerretani, Num. 12 — ROMA Via San Claudio, N. 88 — NAPOLI Via Roma, N. 335-37
DEPOSITI PER LA VENDITA:
Aosta, Sottoportici presso Millery. Bari, corso Vitt. Eman., 88. Bassano-Veneto, piazza Vittorio Emanuele. Biella, via Umberto, 45. Bologna, via d'Azeglio, 30. Brescia, via Mazzini, 624. Cagliari, corso Vitt. Eman. Casale, via Benvenuto Sangiorgio presso Cassanese. Chieri, (presso Torchio) Casa Seminario. Cuneo, via Nizza, 51, Gami. Genova, v. S. Lorenzo, 73 rosso. Ivrea, via Arduino, 18. Luino, Sotoportici Pusterla.
Livorno Toscana, corso Vittorio Emanuele, 4. Mantova, via Sogliari, 19. MILANO, via Vincenzo Monti, n. 27-29. Mondovì (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli. Moncalieri, presso Ghigotti Giuseppe. Novara, corso Porta Torino, n. 27. Pinerolo, presso Pons, cappellaio, Portici via Saluzzo. Porto Maurizio, presso Bambaldi, valeria. Ravenna, via Cairoli, presso Vernia Costanzo.
Sassari, piazza Castello, Casa Bargone, 16. Schio, piazza Maggiore. Spezia, via Prione, 43. TORINO, via Venti Settembre, 9 (Porta Nuova). Id. via Garibaldi, 1, Ammazzati. Tortona, sottoportici, presso Luigi Prini. Toscolano (Lago di Garda), presso A. Moschi. Treviso, presso Lavarini, Bernardi e C. Vercelli, piazza Cavour, presso G. B. Meledi. Verona, via S. Sebastiano, 1. 5130 R

PER SIGNORINE! - Elegantissima Macchina da cucire
LA MIGNONNE
Movimento agevolissimo, senza rumore. Macchina assolutamente qualunque periodo. Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Mod. A.
Articolo bellissimo per regali!
Macchina mod. A, in scatola di cartone L. 8.—
Id. id. in grande cassetta di legno vernic. e serrat. a chiave, con necessario per lavoro . . . . . » 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e necessario per lavoro . . . . . » 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e necessario per lavoro » 14.—
Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciato . . . » 18.50
Per la spediz. in Provincia agg. L. 0.60 per pacco postale. - *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*
CARLO BODE - Via del Corso, 307, p. p. - ROMA

40 Metri di Tela ALTA CENT. 70 per sole L. 12.85
Questa tela casalinga bianca pesa Kg. 6. E' ottima per lenzuola, camicie, ecc. Nessun'altra Casa può fornire questa tela perchè di mia speciale fabbricazione.
Affrettate le ordinazioni coll'importo, od in assegno anticipare L. 2 alla Ditta L. Spiteri-Delfanti, Via Amedei 9, Milano. Unire le spese postali. 11606 M

L. 15!!! Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, o colore a piacere. Sartoria Fiano, via Foro Traiano 36-36-A Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

Vendesi causa trasloco una Milord, una Dog-car, un cavallo di sella e da tiro, cavallo da caccia e finimenti da sole e da tandem. Dirigersi Casa commerciale Vay, Venti settembre, 23.

Istituto di collocamento per sole istitutrici, maestre, governanti italiane e straniere (Casa fondata dal 1870). Diretta dalla maestra Carlotta Vay, via Venti settembre, 23 Roma. c 11473

Casa commerciale L. e C. Vay, via Venti settembre, 23 (fondata nel 1870). Compra, vendita, affitto: permuta di case, ville, villini, vigne, poderi. Cessione di negozi avviati ed accreditati, alberghi e stabilimenti, Mutui ipotecari. c 11474

VIOLINI, Violoncelli antichi pure rotti, acquista alto prezzo, buon compenso mediatori Federico Gardelli, posta Roma. c 11491

L'unico il celebre e veridico LUNARIO BARBA NERA
Antico Astronomo degli Appennini
è quello che da **secoli** si stampa dalla **Reale Casa Editrice**
FELICIANO CAMPITELLI
FOLIGNO (Umbria)
Deposito in ROMA nel negozio Droghe e Coloniali della Ditta Pietro Sympo e C., via S. Chiara, 36. c11609

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Sostanze manifatte. 47

IMPOTENZA — STERILITA
Se non cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Pasquirolo, N. 8, Milano, dalle 1 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO
Cura radicale: [illegible]
Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 a 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5703.
Milano, Via Todino, n. 5 — Telefono 1481
Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 10086 M

2 VESTITI PER L. 7.90
M. 3.20 Cheviot inglese pesante nero, bleu e marrone, sufficiente per qualsiasi vestito per uomo. Metri 8 Flanella Paris pesante sufficiente per qualsiasi vestito per signora. - Dirigere cartolina-vaglia ai Grandi Magazzini Martino e C.ia, via Venti Settembre, 94, Roma. Aggiungere L. 1 per spedizione. - Ultimi giorni. 10880

FERMENTI PURI (Selezionati)
di MARTINAND e RIETSCH
PEL MIGLIORAMENTO DEI VINI
Le più alte onorificenze a tutte le Esposizioni
I migliori per l'impiego nella Vendemmia
Si tengono sempre pronte le qualità più rinomate.
RAPPRESENTANTI GENERALI PER L'ITALIA
Milano - ZEZI & C. - Via Borgonuovo, 2.

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**
Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen
FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, N. 34.
Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10198M
Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

AVVISO a tutte le signore
Metri 8 flanella per L. 6
Volete vestirvi bene! vestitevi della mia flanella pesante, morbida, alta, nei colori marrone, scuro, bleu marin, granata ed altri a richiesta.
Mantelline per Signora a L. 7 a ruota intera con collo alla Maria Stuarda o rovesciato, da inverno e da mezza stagione in tutti i colori a richiesta, garantite di pura lana inglese di drappo operato, bene confezionate per sole L. 7.
Camicie tela per Signora alla bebè a L. 1.75.
Queste camicie sono bene confezionate lunghe metri 1.25 guarnite in pizzo e trina. Valore di L. 3,50 a scopo di esitarle a lire 1,75. N. 6 camicie L. 10, Numero 12 camicie L. 18.
Inviare cartolina-vaglia pel relativo importo alla Primissima Casa di Liquidazione Estere
L. SACERDOTE Corso Genova, 22 - MILANO e a volta di corriere riceverete il pacco postale franco al posto e domicilio.
Si spedisce catalogo gratis a chi ne fa richiesta. 11606 M

ELENA!
Mandolino « Roma » fattura di sistema napoletano, elegantissimo, leggero, molto adatto per signorine. Voce chiara e dolce, garantito senza difetti.
Spediscesi franco di porto e imballaggio in ogni paese d'Italia inviando cartolina-vaglia di LIRE 10,05 alla MONDIALE fabbrica di mandolini, Catania. c 11256

I SOFFERENTI di acidità (sparisce all'istante) dolori - bruciori di stomaco (si calmano subito), cattiva digestione (cura di diarrea o stitichezza) catarro gastro-intestinale, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della ditta *Pacelli*, Livorno). Essi sanno che, se provano sollievo è per il modo del bicarbonato di soda, avvertono poi debolezza, stanchezza, noia, nervoso, pallidezza di colore, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo. Vas. L. 1,50 e 2. Vendesi da tutti i farmacisti.

PACCO CAMPIONE N. 4 Valore L. 40 PER SOLE LIRE 10
spedite alla prima Casa di Liquidazione permanente Michele De-Clemente, via Speronari, 6, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 80, oppure 3 metri cheviot per uomo alto 1.40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo metri 1.20×1.20.
5. Un copribusto lana per signora.
6. Un ditale in alluminio imitazione simile argento.
7. Un soppedaneo colle parole « Salve. »
8. Agoraio con 25 aghi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero e bianchi.
10. Un fermaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare L. 2.
Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:
Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0,36 al metro.
Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0,37 al metro.
Tela di lino, alta centim. 80 L. 0,60. Alta 0,75 L. 0,65. Alta 0,80 L. 0,70. Alta 0,85 L. 0,75.
Affrettare le richieste 11141 M

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE sono sempre vinte dai CONFETTI DI SALI DI CHININO preparati dal Chimico William R. Warner di Filadelfia
Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China: perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 10, 25 o 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**
I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini o per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.
Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi come lo attestano i certificati del prof. Guido Baccelli, prof. Scalzi, ecc. ecc.
PREZZI: Flacone contenente 10 Confetti da 2 grani inglesi L. 0.80 — 10 » » L. 1.10 — 15 » » L. 1.60 — 25 » » L. 2.60 — 100 » » L. 4.30
Per le spedizioni in provincia aggiungere Cent. 40 per spese postali.
OGNI FAMIGLIA DEVE AVERE IL CHININO WARNER
Dirigere cartolina-vaglia alle farmacie: C. Torresi Via Magenta — E. Pierandrei Via del Quirinale — E. Sinimberghi Via Nazionale — ROMA

Ufficio di Pubblicità Corso 307 — Piazza S. Marcello.

Stab. tip. del giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze